ANNO 51° MATTINO TORINO, Mercoledì 23 Maggio 1917 MATTINO NUM. 141

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nemico ritenta invano i suoi attacchi nella zona Tridentina

Duello violento delle artiglierie nel settore di Gorizia

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 22.

Sulla fronte Tridentina il nemico, nonostante gli scacchi subiti nei passati giorni, persiste in saltuarie azioni offensive a scopo di diversione, ma i suoi sforzi sono impotenti a deviare il Comando italiano dagli obbiettivi che si è prefisso. Nella notte sul 21 violente irruzioni tentate di sorpresa contro le nostre linee avanzate sul passo di Cavento (Adamello), al ponte di Plubega (Chiese) e in valle Giumella (rio Ponale), furono respinte col fuoco. Tra Garda e Adige, dopo intensa e prolungata azione di artiglierie di ogni calibro, il nemico attaccò le posizioni del Dosso Alto (sud-ovest del lago di Loppio) e della Zugna. Gli assalitori furono ributtati con gravi perdite. Altri piccoli attacchi tentati nella giornata di ieri in valle di Posina, sull'altopiano di Asiago, e in Carnia e contro le nostre linee del Pal Piccolo fallirono tutti.

Sulla fronte Giulia, nel settore a nord di Gorizia, il duello delle artiglierie, già vivace nella mattina di ieri, si intensificò verso sera, senza però essere seguito da azioni di fanterie. Fu consolidata la nostra occupazione sull'altura di Quota 363 ad est di Plava, dove ci impadronimmo di un cannone e di una trentina di prigionieri. Ad oriente di Gorizia il nemico tentò insistentemente di sloggiarci dall'altura di Quota 126 a sud di Grazigna: l'efficace intervento della nostra artiglieria e dei rincalzi valse ad infrangere ogni volta gli attacchi.

Nella notte sul 21 una nostra aeronave bombardava le retrovie nemiche presso Vogrisca, nella valle del Frigido, e ritornava poi alla propria base.

CADORNA.



Lotta per capisaldi

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

DAL FRONTE, 21 maggio.

La battaglia cominciata ai piedi dell'immane bastione isontino, che in linea di cresta si stende per oltre tre chilometri, in direzione nord est-sud ovest, da Plava verso Santa Caterina, dopo la nostra conquista del Vodice e di quota 652 si dirige verso le falde petrose del Monte Santo, e vi si radica, sollevando proprio in vista a Gorizia immense fumate, turgidi coni di esplosione. Si lotta ora attorno a questo formidabile caposaldo.

Il lettore avrà notato l'insistenza con la quale noi torniamo quasi ogni volta che scriviamo, su questo vocabolo *caposaldo*. Ne facciamo un uso più frequente che non del vocabolo *linea*. Con ciò non vogliamo assolutamente diminuire il valore delle difese lineari; della presa, cioè, di trincee lunghe centinaia o migliaia di metri: poichè è appunto la conquista di tali elementi che porta avanti le nostre linee, che rende possibili gli sbalzi in estensione e profondità, che ci rende così proficua la caccia ai difensori, ponendo in mano nostra migliaia di prigionieri. Ed è appunto il rovesciamento di tali difese nemiche, distese per tratti più o meno lunghi a seconda delle possibilità del terreno, che ci permette di giungere all'attacco e alla conquista dei capisaldi. Ma quello a cui tendiamo con l'uso della parola capisaldi, è la più esatta rappresentazione delle difficoltà estreme e continue della nostra lotta; la quale dall'occupazione e dalla conquista di una linea di trincee non può passare allo sfondamento vero e proprio delle posizioni nemiche, appunto per questa continua e progressiva sistemazione di infiniti punti speciali di difesa, contro ognuno dei quali bisogna fare impeto ed esercitare una forza di pressione particolare, rovesciarli a uno a uno con nuove azioni e combattimenti. Insomma, ciò che è sempre successo sul Carso si ripete inevitabilmente anche su questo aspro terreno del medio Isonzo. E cioè si avvera durante e dopo un combattimento quel che parrebbe l'assurdo: la resistenza del nemico su una difesa rimasta poco meno che alle nostre spalle: o il bisogno di nuove operazioni per allargare anche di poco il possesso di un saliente nostro, che pure punta sul rovescio di posizioni nemiche.

E' raro il caso di una posizione la cui caduta provochi per se stessa la caduta di un'altra. Ogni sistemazione difensiva vuole la sua particolare azione offensiva. I vasti rovesciamenti di posizioni sono tutt'altro che comuni o frequenti. Ogni nucleo della difesa, per un tempo più o meno lungo, fa parte per se stesso. Ogni gola di caverna continua a espandere il suo alito di morte, finchè non sia circuita e chiusa; ogni area del terreno continua, dove per un giorno, dove una settimana, a diffondere la strage; ogni cocuzzolo vuole il suo assalto frontale o la sua manovra di aggiramento: ogni roccione chiede la sua zuffa, ogni sella brama la propria battaglia. E più lo spazio di terreno si restringe, più la lotta vi si intensifica, più le artiglierie sono in grado di battere e ribattere: più vi si accumulano sopra da ogni parte i mezzi, più la guerra vi si fa poderosa, enorme, fantastica, rallentando talvolta il suo ritmo su tutte le altre parti di una data linea o di un dato fronte. Forse forse il nemico non ha messo in azione per la difesa del Kuk tali e tante artiglierie quante abbiamo veduto agire a difesa strenua e disperata del Vodice, di Q. 652 e del Monte Santo. E dall'altra parte, verso Plava appena oggi siamo in grado di annunciare la presa di possesso di una delle quote più basse del settore; della tanto famosa 363, che a poca distanza dalla 383 si è rifiutata per sei giorni alla nostra conquista.

***

La 363 pende sulle macerie delle poche case di Globna. E' la gemella della 383, altrimenti detta Quota Montanari. Quando i nostri tentarono di uscire dalla 383 in tre colonne, una delle quali avrebbe dovuto dirigersi sulla 363 piegando a sinistra, furono fermati a mezza strada dal fuoco. Ogni volta che ritentarono l'impresa urtarono cento difficoltà insuperabili. Lo sperone più a nord del Kuk, la quota 535, era in nostre mani e la 363 restava in mano al nemico. Tutto il crestone del Kuk era preso fino alla 611, e il minuscolo caposaldo non cadeva. Fu presa tutta la pendice occidentale del Kuk e del Vodice; la lotta si spingeva verso il Santo, saliva alle quote maggiori del baluardo isontino, e la 363 non lasciava avvicinare alcuno dei nostri. Non sembrava più neanche una difesa. Era una sola rovina. A guardarla pareva che sovr'essa la battaglia non avesse neanche più da passare con il suo sterminio. Non c'era più nulla da sterminare su quel rigonfiamento di terriccio sanguigno, quasi imbevuto dello sgorgo di tante vene aperte. Dov'erano le trincee, dov'erano i camminamenti, dove i ricoveri, le grotte, le postazioni delle armi? Dove erano gli uomini? Non apparivano che vari tronconi di alberi, come pezzi di ossa nere, scheggiate, infilate nel terreno a guisa di paletti, non di cose vive erompenti dalle radici animate profonde.

L'occhio dei nostri, allineati sulla vicina quota Montanari, più alta, non v'intravvedeva più l'ombra di un uomo, non vi sorprendeva più il guizzo di un movimento; pareva essere di fronte un cumulo di terra arato, devastato; un tumulto di distruzione e di morte. Eppure, appena i nostri tentavano di avvicinarsi, usciva da quelle macerie della terra il trac trac di una mitragliatrice mortifera. Qualche elemento tenace della difesa sopravviveva dunque là sotto. Qualche altro difensore s'annidava a mezza costa fra la 363 e la 383, nella devastata solitudine della depressione di Palievo, dove pur nessuno appariva, dove soli i ruderi della chiesetta, ridotti all'altezza di un muricciolo e gli scheletri mozzi delle case del paese mettevano due chiazze d'un grigio biancore sul rame della terra bruciata. La resistenza di quel piccolo ma già potente caposaldo del nemico, contro il quale in quasi due anni di guerra s'erano infranti più volte, come acque contro uno scoglio, i tentativi dei nostri, pareva un'assurdità; era uno dei tanti paradossi della guerra. Ma appunto per ciò combattiamo una guerra di posizione e non di movimento. E' lotta non solo degli uomini contro gli uomini, ma del terreno contro il terreno, di una vetta contro un'altra, di un cocuzzolo contro un cocuzzolo, di ogni sperone, di ogni trincea, di ogni roccia e dell'uno contro l'altro covo a poca distanza, che si lascia circuire tutto intorno e non cede, si lascia dominare dall'altro e non cade, e aspetta il suo giorno, senza fretta, senza ansia, e vuole celebrare con le proprie vittime il sacrificio della propria fine. Finalmente ieri i nostri riuscirono con piccoli sbalzi a farsi strada verso la quota, su cui era piovuta una tempesta di colpi. I nostri venivano dalla 383 e scendevano dalle boscaglie sulla 535; era una caccia d'avvolgimento, data alla fiera rintanata nel buio dei suoi covi, era una lotta contro la furia dei calibri nemici che cercavano ancora di interdirne ai nostri il possesso. Finalmente la tragica resistenza volse alla fine. Ma non prima di aver dato luogo ad un mortale episodio di quella guerra dell'aria che in questi giorni prende così viva parte e si frammischia vicina e furiosa alla lotta dei fanti.

Una squadriglia di aeroplani austriaci si vide venire a non alta quota dai crestoni del Kobilek: volavano bassi, tentavano una incursione sulle nostre linee nuove, sulle pendici occupate del Vodice e del Kuk. Venivano per vedere, venivano per gettare bombe. S'avvicinavano uniti, quasi in una sola raffica di ali. Confidavano nella sorpresa, speravano di non incontrare nessuno. Ma una squadriglia di tre nostri apparecchi li vide. I nostri vigilano, continuamente, dall'alba fino oltre il tramonto, pattugliano il cielo, lo sbarrano. Erano tre contro quattro; quelli credettero di poter venire avanti: e vennero. I voli si avvicinavano, a un punto si incrociarono. E fu un drammatico fulmineo. Si vide un apparecchio austriaco lampeggiare, quasi mandare una scarica elettrica: e nascerne una gran fiamma sempre più lunga nella corsa. Poi piegare a perpendicolo, precipitare giù con un rombo di 305, con questa criniera di fuoco che non lo lasciava, che s'aggrappava nella caduta alle ali e alla carlinga e ravvolgeva i due uomini. Tutto cadde al di là della quota 363, con una colonna di fumo.

***

Il dispetto austriaco per la perdita del bastione del Kuk e del Vodice non ha cessato mai di manifestarsi in questi giorni. Furiosi bombardamenti si avolsero sino alla 652 ed più vaggiunta l'altro ieri a tentare fortemente, a dominio di una importante concentrazione stradale: ivi presso si congiunge la mulattiera che sale al convento di Monte Santo, l'altra che scende a Gargaro, e un'altra che cala verso l'Isonzo. Questo nodo stradale si vede sulle carte in rispondenza alla quota 503. Contro essa il nemico concentrò un violentissimo fuoco di grossi calibri piazzati specialmente lungo la gradinata calcarea di Ternova: e medi calibri tiravano d'infilata dal San Daniele e dal San Gabriele. Qualche nucleo di fanti saliva intanto da Gargaro per gettarsi contro le nostre posizioni di cresta. Ma i ritorni della fanteria austriaca non possono più aver presa contro quella zona di nostro saldo possesso: difatto non riescirono neanche ad impedire irruzioni dei nostri lungo i primi tratti di congiunzione del sistema del Vodice con quello del Kobilek.

Certo è che la lotta continua ad essere lenta e pesante. E' formidabile di artiglierie e piena di quasi immani fatiche. La penna, la mente, il cuore che debbono ora particolarmente seguire le vicende del suo portarsi sempre più avanti, non hanno tempo nè modo di descriverne gli infiniti episodi minuti, di prospettarne i fatti immancabili di grandezza dolorosa, che pur danno tanto umano rilievo ai più mirabili successi di guerra. Ma noi non li dimentichiamo e li narreremo un giorno.

LUIGI AMBROSINI.

Scambio di telegrammi fra il Re e Poincaré

Roma, 22, mattino

Il Presidente della Repubblica francese ha diretto a Sua Maestà il Re d'Italia il seguente telegramma:

«*La Nazione francese ha appreso con grande gioia i bei successi riportati dal valoroso esercito italiano. Sono felice di rivolgere a Vostra Maestà, con la nuova assicurazione della mia devota amicizia, le mie vive felicitazioni*».

Sua Maestà il Re d'Italia ha risposto al Presidente della Repubblica francese col seguente telegramma:

«*Ho ricevuto il gentile telegramma che Ella mi ha inviato. I recenti successi dei soldati italiani che combattono questa aspra guerra per la causa comune, si uniscono a quelli che hanno riportato e riportano tuttora i loro gloriosi commilitoni francesi. La ringrazio, signor Presidente, per le sue espressioni e mi è grato rinnovarle l'assicurazione della mia cordiale amicizia*».

L'elogio di un critico svizzero al valore italiano

Zurigo, 22, sera.

Il colonnello Feyler, notando che si vanno precisando le informazioni sugli ultimi progressi italiani, rileva che non si tratta soltanto di bei fatti d'armi, ma di un colpo sensibile al fronte di resistenza austriaco e scrive: «La conquista del monte Cucco assicura agli italiani il dominio definitivo della testa di ponte a sud di Plava. Un secondo successo è stato riportato nella regione del monte Santo. Si comprende — continua il colonnello Feyler — che gli austro-ungheresi, e con essi tutti i critici militari che visitarono i loro impianti e constatarono la potenza delle loro opere fortificate rinvigorite dalla forza naturale delle posizioni, qualificassero il monte Cucco e il Vodice come inespugnabili. Tuttavia essi furono presi». Feyler dopo aver accennato al terzo successo conseguito nella zona di San Pietro, conclude: «Si spiega perfettamente la fierezza provata dall'Italia ad una notizia di tal genere. Non si è esercito che non la sentirebbe. Le truppe italiane hanno compiuto qualche cosa di eccezionale».

I successi italiani sull'Isonzo in un giudizio di Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Occupandosi nel «Times» dell'offensiva sul fronte italiano, il colonnello Repington comincia col dire che essa è stata grandemente assistita dall'offensiva anglo-francese, che ha attirato e assorbito le riserve tedesche sul fronte occidentale impedendo una combinazione austro-tedesca contro l'Italia. Neppure vi è stata ancora contro l'Italia — asserisce Repington — una grande concentrazione austriaca pura e semplice. «L'Austria è un po' più forte sul fronte italiano che non fosse nel maggio dell'anno scorso, ma non apprezzabilmente più forte. Essa vi tiene non più di trentasei Divisioni e mezza delle quali circa sedici possono essere sull'Isonzo. L'Italia quindi supera il nemico in quantitativo di uomini e di cannoni. Durante l'inverno essa ha molto ingrandito l'esercito provvedendolo di largo numero di nuovi cannoni, specialmente di alto calibro». Analizzando poi le operazioni, il critico crede probabile che l'offensiva abbia prevenuto un piano austriaco di attacco, la cui data egli non congettura. Comunque, «il successo preliminare è stato splendido. Esso, iniziando una operazione importantissima, di cui evidentemente siamo soltanto ai prodromi, ha portato alla cattura delle creste del Kuk e del Vodice: un fatto d'armi del quale l'esercito italiano può essere giustamente orgoglioso. Ciò che più ci colpisce nei riguardi di questa offensiva — prosegue Repington — è l'assoluto silenzio mantenuto in Italia intorno ad essa, l'eccellenza del piano d'attacco, l'accurata preparazione dell'artiglieria, lo slancio della fanteria e la sua tenacia nel difendere dagli incessanti contrattacchi le posizioni conquistate prima di poterle consolidare per la resistenza». Con tutto questo, il critico sconsiglia però l'aspettazione di rapide e travolgenti vittorie: «Gli austriaci sono abbastanza forti, le posizioni tuttora da prendersi sono molto adatte alla difesa e questa dura guerra raggiunge forse la sua durezza massima sull'intricato disuguale e quasi montagnoso fronte dell'Isonzo. Lungo tempo occorre per allestire e lanciare ogni successivo stadio dell'attacco e le azioni non procedono così veloci come le nostre speranze ce le dipingono. Inoltre, gli austriaci lanceranno certamente in lizza riserve di truppe e cannoni finchè Brussiloff, come fece l'anno scorso, non le richiami sul teatro orientale».

Qui Repington accenna al fattore russo, e astenendoci dal discutere il suo parere al riguardo, dobbiamo rilevare che egli vi accenna come ad un fattore il cui intervento è non solo assicurato, ma prossimo. In un punto, infatti, il critico afferma addirittura la possibilità di un'offensiva russa entro il giugno. Con questo pronostico in mente, egli pertanto continua: «Ciò che, per ora, è di suprema importanza è che il generale Cadorna, nel cui comando abbiamo appreso a riporre grande fiducia, ha spiegato larghe forze per una offensiva pianata, ha rifiutato bene o colpito forte e che metà dell'esercito austriaco è oggi impegnata e inchiodata sul fronte italiano. Siffatte circostanze ostacolano gravemente i futuri piani di Hindenburg e promettono di facilitare anche meglio il compito dei russi già alleggerito dagli eventi di Arras e dell'Aisne». Una concentrazione austro-tedesca per un'offensiva a fondo contro l'Italia Repington la esclude, ma se avvenisse «la Germania deve sapere che qualora essa mandasse eserciti contro l'Italia, noi anglo-francesi la seguiremmo colà». Ma la Germania non lo farà, preconizza egli, anche perchè il Trentino non offrirebbe certo ad Hindenburg una base di operazioni capace di allettarlo. Quindi «la probabilità che l'offensiva anglo-francese in occidente prosegua inesorabile per l'intera estate e la possibilità dell'offensiva nel mese prossimo provvedono all'Italia un'accresciuta libertà di azione permettendole di rinnovare, con raddoppiato vigore, i suoi attacchi. Essa — conclude Repington — si è mostrata buona camerata e le sue truppe han dato prova di essere capaci di eseguire le missioni più ardue che ad un esercito possano venir affidate. Che più si può dire di qualunque armata?».

Il *Daily Mail* scrive: «Quantunque gli austro-tedeschi abbiano concentrate immense forze sui fronti francese ed italiano appoggiandole con potenti fortificazioni e concentramenti di artiglieria, gli alleati proseguono a guadagnare terreno continuamente. Sul fronte italiano i nostri coraggiosi alleati attaccarono con slancio ed abilità, impadronendosi sul medio Isonzo di una serie di posizioni fortificate austriache. Sul fronte italiano bisogna far saltare ogni trincea e il collocare in posizione ciascun cannone richiede un lavoro complicato. Il terreno è molto più difficile che nelle alture di Vimy, e noi sappiamo nondimeno quale preparazione fu necessaria per impadronirsi di quelle colline. Gli italiani hanno montagne, precipizi e migliaia di uomini dinanzi ad essi; nondimeno avanzano».

Dopo queste constatazioni a onore d'Italia, il *Daily Mail* parla della eventuale *rentrée* militare russa e avverte la Russia che la denudazione del fronte orientale da parte degli austro-tedeschi le offre un'occasione magnifica. Il giornale appare sicuro che l'occasione sarà colta e anche un articolo editoriale del *Times* fa pensare che la stessa fiducia prevalga nel magno confratello del *Mail*. Se son rose — come dicono i corrispondenti provinciali — fioriranno.

M. P.

La Missione italiana col Principe di Udine giunta a New York

WASHINGTON, 21.

E' giunto a New York il Principe di Udine con gli altri membri della missione italiana inviata negli Stati Uniti. La missione è attesa qui per domani.

Una nave spagnuola fermata e visitata dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Il capitano del vapore *Villalaudino*, telegrafa il corrispondente da Madrid della *Agenzia Radio*, con un carico di 2500 tonnellate di carbone destinate al gazometro di Valenza, dichiarò che mentre navigava ad otto miglia dalla costa innanzi a Javea venne sorpreso da un sottomarino tedesco che tirò due cannonate verso la sua direzione. Il primo proiettile passò sopra la nave ed il secondo cadde a poca distanza dalla chiglia. Un ufficiale e due marinai tedeschi montarono poi a bordo della nave e dopo esaminati i documenti permisero alla nave di continuare la rotta. L'emozione provocata dagli attentati dei sommergibili tedeschi contro le navi spagnuole, sopratutto la *Patricio*, si estende nelle provincie. Una dimostrazione si è organizzata iersera spontaneamente a Saragozza. Vennero emesse grida violente contro la Germania. La polizia intervenne disperdendo i dimostranti senza che avvenisse nessun parapiglia.

Vice D. R.

Le nuove posizioni occupate dagli Inglesi nel settore di Bullecourt

Londra, 22.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante la giornata abbiamo occupato le nostre nuove posizioni nella linea di Hindenburg a nord-ovest di Bullecourt senza essere molto ostacolati dal nemico. Informazioni pervenute confermano la gravità delle perdite subite dai tedeschi in questi paraggi durante i recenti combattimenti. Eccetto che un settore di duemila yards di lunghezza ad ovest di Bullecourt, noi teniamo ora la totalità della linea di Hindenburg da un punto situato ad un miglio ad est di Bullecourt fino ad Arras. L'artiglieria tedesca ha di nuovo spiegato molta attività sulla riva a nord della Scarpe. Ieri grande attività aerea, i nostri aviatori effettuarono con successo numerosi bombardamenti, essi cooperarono attivamente con la nostra fanteria all'attacco delle truppe tedesche e fecero fuoco con mitragliatrici contro le trincee avanzate del nemico. Durante combattimenti aerei abbattemmo sette areoplani tedeschi, uno dei quali cadde nelle nostre linee e ne costringemmo altri otto ad atterrare con danni. I nostri cannoni antiaerei colpirono e abbandonarono un altro areoplano tedesco.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: La scorsa notte facemmo parecchie incursioni coronate da successo a nord-est di Epehy ed a nord di Armentières. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte ad est di Bullecourt, a sud della strada Arras-Cambrai e ad ovest di Lens. Nel pomeriggio di ieri distruggemmo un grande deposito di munizioni tedesco a nord-est di Queant. L'esplosione si udì fino a grande distanza dietro le nostre linee.

Attacchi delle fanterie tedesche respinti nel settore dell'Aisne

Parigi, 22.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Giornata relativamente calma; azioni di artiglieria intermittenti sulla maggior parte del fronte, salvo in Champagne, ove il nemico ha violentemente bombardato le posizioni da noi conquistate ieri nella regione a sud di Moronvilliers. Nessuna azione di fanteria.

Nella notte dal 19 al 20 nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 2200 chilogrammi di esplosivi sulla stazione e sui bivacchi della regione Epoye-Bethenville. Nella giornata del 20 sono stati pure lanciati numerosi proiettili sul campo di aviazione di Habsheim e sui bivacchi di Pont Le Verger e di Bethenville. Nello stesso giorno due velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti, ed un terzo dal tiro dei nostri cannoni speciali. Tre altri velivoli nemici sono stati costretti ad atterrare con gravi avarie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne in reazione dell'artiglieria nemica sulle posizioni da noi conquistate ieri a nord del Mont Cornillet, del Casque e del Teton fu seguita da attacchi di fanteria su questi tre settori. Il nemico fu respinto dovunque e subì sensibili perdite senza ottenere alcun risultato. La cifra dei prigionieri validi da noi fatti durante le operazioni del 20 maggio raggiunge un migliaio, fra cui ventotto ufficiali. Lotta di artiglieria intermittente sul resto del fronte; violenta sull'altopiano di Vauclere. Colpi di mano del nemico tentati su varii punti del fronte fallirono. Da parte nostra incursioni nelle linee tedesche ci hanno permesso di fare una quindicina di prigionieri.

Le nubi che restano sull'orizzonte della Russia

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Pietrogrado, 22, ore 4.

La crisi ministeriale, che ora è chiusa colla formazione di un Gabinetto di coalizione nel quale hanno parte come ministri effettivi sei socialisti, ha mostrato elementi negativi e pur troppo largamente diffusi nel momento attuale della rivoluzione russa: la esistenza di due correnti opposte, liberale una, socialista-anarchica l'altra, che cozzano e si contendono il potere e il doppio Governo che ne è derivato; il progressivo decadimento dell'autorità pratica di un vero Governo; il fenomeno anarchico di disgregazione che si è propagato nell'esercito e nei servizi pubblici; la disordinata propaganda pacifista di elementi non tutti puri che vi si è innestata. Un indizio inquietante di barcollamento nella politica interna ed estera della nuova Russia libera sono: 1.o i movimenti di piazza che hanno portato la crisi del Governo; 2.o le agitazioni di visionari politici estremi ed irresponsabili; 3.o la propaganda di elementi indubbiamente al servizio germanico. Essi hanno trovato seguito nel semplice spirito della massa russa.

La crisi è stata aperta formalmente col ritiro del ministro della Guerra Gutchkoff che, lasciando il suo posto, ha denunciato apertamente la ragione della sua decisione, l'impossibilità cioè di governare, data l'anarchia dominante nell'esercito. Il Governo provvisorio ha deciso all'unanimità, contro il solo voto di Miliukoff, di tentare la costituzione di un Gabinetto di coalizione allo scopo di temperare l'urto manifestatosi fra il Governo provvisorio e il Comitato esecutivo «Operai e soldati» e di impegnare intanto direttamente la responsabilità degli agitatori maggiori del gruppo socialista. I capi socialisti della maggioranza avrebbero desiderato di rifiutare la proposta di coalizione, assicurandosi solo posti di un controllo stabile e irresponsabile nel Governo; ma il Governo pose il dilemma: o coalizione o dimissioni generali del Gabinetto, che avrebbe lasciato l'intero potere al Comitato esecutivo operaio. I capi socialisti hanno accettato la coalizione, paventando l'esperimento di un Governo socialista prima delle elezioni per l'assemblea costituente, che avrebbe potuto compromettere per i suoi risultati la loro posizione e pregiudicare la loro campagna elettorale.

La coalizione però non sembra ancora rappresentare il completo accordo, sia pure temporaneo, fra le due divergenti correnti sociali. I membri liberali del Governo pensano di avere ora assicurato la base al Governo anche su larghe zone socialiste, ciò che dovrebbe consentire una prosecuzione della politica interna ed estera di compromessi ma non di completa rinuncia al programma del primo Governo provvisorio, mentre i socialisti considerano in gran parte la coalizione come un mezzo tattico per sfuggire ad una prova diretta di Governo socialista, che, in questo momento, avrebbe potuto essere catastrofica.

Sembra dunque sussistere ancora un equivoco nella composizione del Governo, equivoco che potrà essere chiarito solo quando comincierà la politica attiva del Governo, sopratutto nei suoi compiti di riordinamento interno e di collegamento cogli Alleati.

E' fuori di dubbio che un ordine interno tale da consentire un minimo ma regolare funzionamento dei servizi pubblici e dei rifornimenti per la guerra, potrà essere ricostituito solo con mano di ferro. Il bisogno di una dittatura è ormai riconosciuto. Per questo è stato affidato il Ministero della Guerra e Marina al giovane ministro socialista Kerenski, il quale dovrebbe avere la missione di iniziare questa dittatura nell'esercito. Kerenski che durante la sua attività nel Governo ha già avuto agio di constatare meglio degli altri socialisti i pericoli che si moltiplicano in Russia e l'urgente necessità di un rimedio, ha accettato il compito. Il suo primo atto pubblicato oggi è il categorico ordine del giorno diretto all'esercito e alla flotta, nel quale ha detto che non accetta le dimissioni dei generali e impone ai disertori di tornare entro il 28 maggio.

Ieri, parlando all'Assemblea dei delegati dei contadini, ha pure affermato di essere deciso a ristabilire nell'esercito una disciplina ferrea. Si tratta ora di vedere se tale programma, per essere attuato, imporrà misure coercitive contro i ribelli, la massima parte socialisti, e se tali misure troveranno il consenso degli altri ministri socialisti e dei capi socialisti rimasti fuori del Governo.

Lo stesso problema sorgerà presto e anche più serio quando si dovrà iniziare la pacificazione delle correnti ribelli estreme che non vogliono riconoscere neppure l'autorità del nuovo Governo di coalizione e colle loro agitazioni acutizzano la gravità del momento. Tali correnti sono rappresentate soprattutto dagli anarchici e dai gruppi socialisti dei «Bolschewiki» guidati da Lenine, che insistono sulla necessità di passare tutti i poteri del Governo al Comitato esecutivo «Operai e Soldati» e affermano già oggi in un articolo della Pravda che l'attuale Governo non potrà durare più di tre settimane.

Questo movimento estremo nella sua opposizione al Governo di coalizione, forzerà ancora il tono e la tattica della sua propaganda. Infine un'altra prova del grado di fusione dei membri del Governo sarà domandata nello svolgimento della politica cogli alleati nel problema della guerra. La prima condizione posta dal Comitato «operai e soldati» nelle sue trattative col Governo, è stato l'impegno del Governo di riaffermare la sua rinuncia alle annessioni e alle contribuzioni e di iniziare negoziati cogli alleati per una revisione dei trattati. Ci sarebbe da domandare con che autorità al momento attuale la Russia può pretendere simile revisione.

Ma bisogna vedere pure come potranno accordarsi i membri del Governo nell'attuazione di questa nuova politica.

Un'altra riserva che si può fare sulla soluzione della crisi ministeriale, riguarda la possibilità di una ripresa attiva delle operazioni russe di guerra. Oggi i giornali e i circoli socialisti parlano esplicitamente della necessità di operazioni offensive. Il ministro della guerra Kerenski inizierà presto una ispezione al fronte per arringare i soldati. Il nuovo giornale socialista Consoldata, pubblicato dal Consiglio dei delegati «operai e soldati», e dedicato ai soldati, dice che la meta dell'ordine deve essere di conquistare colle armi la pace che si vuole. Si afferma anche che presto l'esercito russo inizierà qualche offensiva. Si può sperare in questo movimento di ricostituzione, che tuttavia ha oggi al suo attivo solo la nuova buona volontà dei capi socialisti, ma ha al suo passivo una larga diffusione del processo di disgregazione dell'esercito e della massa, il disordine nel movimento ferroviario, il rallentamento della produzione di guerra, un complesso di infermità di ordine tecnico, per le quali occorrono mezzi energici e tempo e ravvedimento. Il movimento di ricostituzione giunge molto tardi. L'offensiva potrà in ogni caso essere tentata, ma si tratta di vedere con quale reale efficienza militare. L'esagerazione nel movimento di libertà ha portato rapidamente ad una situazione che minaccia anche la durata della libertà della Russia.

VIRGINIO GAYDA.

Il gran problema che si impone al nuovo Governo russo

Esercito e disciplina nella concezione di Kerenski

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Il partito socialista russo, con la sua partecipazione al potere, si trova di fronte ad immense e difficili questioni, soprattutto dopo che le speranze delle masse si sono risvegliate. La maggioranza dei capi, e questo è il punto essenziale, si rende conto della necessità di condurre la guerra attuale a buon fine. «Ma come predicare la guerra e far comprendere al proletariato russo il suo brusco cambiamento di condotta? — si domanda il corrispondente da Pietrogrado del «Petit Parisien». — Se il nuovo atteggiamento dei *leaders* riguardo alla guerra non è spiegato, essi corrono rischio di essere abbandonati dal loro partito. In questo si devono probabilmente ricercare le cause della laboriosa discussione svoltasi circa gli scopi della guerra, poichè si volle far capire alla democrazia russa che la guerra aveva cambiato di carattere e che era ora quella di tutte le democrazie. La polemica prolungata del Comitato operai e soldati contro Miliukoff aveva lo scopo di rendere concreto ed evidente alle masse il fatto che la nuova guerra non aveva nessun vincolo comune con quella vecchia, cominciata sotto il regime dello czarismo e contro la quale il partito socialista aveva sempre lottato. Una volta adottata la formula socialista, i capi partito non mancarono di accorgersi che, per condurre a buon fine la campagna, occorreva un Governo forte che in quel momento non esisteva a causa del dualismo tra il Governo provvisorio ed il Comitato operai e soldati, dualismo che poteva trascinare tutto il paese all'anarchia. Un potere forte era possibile soltanto con la formazione di un Ministero di concentrazione, nel quale si fondessero i due poteri antagonisti. Le difficoltà però non cessavano, poichè si trattava di far comprendere in qual modo i socialisti potevano far parte di un Governo borghese. Le esitazioni furono lunghe, ma finalmente le circostanze affrettarono l'evoluzione verso la soluzione necessaria. Ecco dunque una situazione nuova, la sola possibile per rendere la forza necessaria al Governo onde ristabilire la disciplina nell'esercito e terminare la guerra. E' lecito sperare che il Governo, sostenuto dal Comitato operai e soldati, la cui direzione è riconosciuta da tutto il proletariato russo, avrà il prestigio sufficiente per far rispettare gli atti del potere centrale.

Uscendo dal Consiglio dei ministri riunitosi a Pietrogrado la scorsa notte, il ministro della Guerra Kerenski fece al corrispondente dell'«Agenzia Radio» interessanti dichiarazioni sulla riorganizzazione dell'esercito. «La disorganizzazione attuale dell'esercito — disse il ministro, — proviene, da una parte, dall'inazione delle truppe sul fronte e dall'altra dal fatto che, dopo la rivoluzione, nessun contatto venne più stabilito tra ufficiali e soldati. Non bisogna cercare di far rivivere la disciplina brutale che regnava sotto l'antico regime e che l'esercito democratico non potrebbe più tollerare; ma può e deve esistere una disciplina altrettanto e anche più forte, analoga a quella che anima l'esercito francese e che è il risultato dell'esatta comprensione delle relazioni tra ufficiali e soldati. Importa, per esempio, e lo dirò in un ordine del giorno, che redigerò prossimamente, che gli ufficiali vivano di più accanto ai soldati, tanto al fronte quanto nella caserma e che questi siano in perfetta comunione di esistenza e di idee con loro. Quando ognuno avrà compreso i suoi obblighi ed i doveri, la disciplina rinascerà da sola». Il ministro annunciò poi che tra una settimana partirà per il fronte, ove terrà all'esercito un linguaggio chiarissimo.

Vice D. R.

Un Congresso generale dei delegati russi degli "operai e soldati,,

Pietrogrado, 21.

Il Comitato delegati «operai e soldati» decise di convocare pel 15 giugno un Congresso generale dei rappresentanti di tutti i Consigli dei delegati «operai e soldati» di Russia e varie organizzazioni militari. L'ordine del giorno del Congresso comprenderà tra le altre le questioni della guerra, della difesa nazionale e del pane, la questione agraria e operaia, la questione dell'assemblea costituente, la questione della politica finanziaria della Russia, la questione del rifornimento, la questione della vita militare.

Il ministro della guerra Kerenski è partito per la Finlandia donde si propone di recarsi al fronte e al Quartier Generale. (Stefani).

L'atteggiamento della Germania verso la Spagna

Madrid, 22, sera.

L'*Eraldo* afferma che la Germania ha risposto alla Nota spagnuola relativa alla violazione delle acque giurisdizionali nel caso del vapore *Tiger*. La risposta tedesca è corretta e rispettosa, riconosce il diritto della Spagna e promette la punizione del responsabile dell'incidente che ha provocato il reclamo della Spagna.

Si dice che Garcia Prieto porterà la questione del siluramento del *Patricio* dinanzi alle Cortes se non ha una risposta soddisfacente dalla Germania. Egli vorrebbe però accordarsi con Romanones, capo della maggioranza, prima di ricorrere alle Corte.

I socialisti tedeschi e i passaporti per Stoccolma

Zurigo, 22, mattino.

Si ha da Berlino: Il segretario di Stato per gli affari esteri rispondendo per iscritto ad una interpellanza presentata da Haase alla Commissione del bilancio del Reichstag, dichiara che la minoranza socialista otterrà i passaporti per recarsi a Stoccolma, eccettuato il deputato alla Dieta prussiana Hofmann, perchè, secondo una informazione del procuratore superiore imperiale, è coinvolto in un processo per tradimento contro lo Stato. Si tratta del processo in cui Hofmann è implicato per la parte che ebbe nello sciopero. (Stefani).

La Convenzione irlandese

Dichiarazioni di Redmond e di Asquith

Londra, 22, mattino.

Lloyd George, continuando la sua dichiarazione sulla sua proposta relativa a una Convenzione irlandese destinata a risolvere il problema dell'autonomia dell'Irlanda, ha detto: «Quanto alle finanze, il Tesoro non dimenticherà i suoi obblighi in proposito. Le sedute della Convenzione dovranno essere segrete. Gli inviti relativi saranno pubblicati quanto prima. Il Governo ritiene che la soluzione di questa questione aiuterà grandemente il proseguimento vittorioso della guerra. Da tutte le parti riceviamo prove che dal punto di vista della guerra la soluzione della controversia è cosa importantissima. Il primo ministro australiano Hughes, per esempio, non cessò mai dal raccomandarci infaticabilmente tale cosa. Gli irlandesi amano appassionatamente la libertà; noi vogliamo vederli schierarsi accanto agli alleati e non dilaniarsi tra loro in lotta ispirate da idee opposte. Abbiamo bisogno di tutta la nostra forza per raggiungere un trionfo rispondente ai nostri sacrifici. L'impero non può conservare una ferita sempre sanguinante che mina il suo vigore. Ho fiducia nel patriottismo dell'Ulster per giungere a cicatrizzarla».

Redmond, prendendo poscia la parola in nome dei nazionalisti, dichiara: «Quattro tentativi infruttuosi per risolvere la questione irlandese furono fatti da tre Governi successivi, ma la proposta attuale è interamente nuova. Si chiede finalmente all'Irlanda di elaborare da se stessa un progetto di Costituzione. Questa proposta significa che la Gran Bretagna non sarà che troppo lieta di approvare le conclusioni della convenzione. Sono certo che tutti gli irlandesi si dimostreranno desiderosi di farne parte a qualunque partito essi appartengano; e mi prendo anche la libertà di dire che, sebbene conosca le difficoltà di questa cosa, tutti i partiti delle comunità irlandesi si faranno un dovere di incontrarsi col loro compatrioti».

«La Convenzione dovrà godere di ogni libertà di movimento. I Consigli delle Contee, i Consigli municipali, i Sindacati Operai, le varie confessioni religiose, gli insegnanti, i pari irlandesi e tutti i partiti politici dovranno esservi rappresentati, oltre ad un piccolo numero di rappresentanti delle varie sezioni delle comunità irlandesi nominati dal Governo. Accetto pure che il Governo proceda alla nomina del presidente, che spero sarà uomo di grande giudizio, di esperienza e di alta imparzialità. Ho la ferma speranza che i risultati della Convenzione saranno dei più lieti per l'Irlanda e per l'Impero ed auguro di tutto cuore che questa Convenzione sia animata da un vero spirito di conciliazione fra tutti gli irlandesi».

O'Brien dichiara: «Nessun irlandese vorrebbe assumere la responsabilità di respingere la proposta del Governo senza averla studiata seriamente. La soluzione della questione irlandese mediante l'«Home Rule» accettato dal mio partito è stato il grande scopo della mia vita politica. Il progetto attualmente proposto dal Governo produrrà una grande soddisfazione in tutti gli Irlandesi e nel mio partito, perchè vi vediamo la prova che il Governo si accorge finalmente che il solo mezzo di far fronte al problema irlandese è quello di impiegare la persuasione e la conciliazione. Debbo nondimeno avvertire il Governo che si incontreranno grandi difficoltà per costituire la Convenzione».

Lonsdale, prendendo la parola a nome dell'Ulster dice: «Sottoporremo e raccomanderemo ad un attento esame alla popolazione dell'Ulster la proposta del Governo. La popolazione dell'Ulster si ispirerà agli stessi sentimenti patriottici che l'hanno sempre guidata quantunque io mi domandi se la Convenzione raggiungerà lo scopo prestabilito. In ogni caso io e i miei colleghi non vorremo assumerci la responsabilità di respingere qualsiasi proposta successiva, se questa fallisse.

Asquith dichiara: «Spero che nessun partito in Irlanda assumerà la responsabilità di respingere le proposte fatte. Dal momento che O'Brien e Redmond le accettano, un gran passo è stato fatto sulla via della soluzione. L'idea della Convenzione offre alcune difficoltà ma la nazione irlandese nella massima parte non vi è ostile. Però se gli irlandesi dovranno risolvere la questione da loro stessi, bisogna confessare che noi che abbiamo potuto risolvere questioni dello stesso genere altrettanto difficili, siamo nelle impossibilità di fare altrettanto alle nostre proprie porte per una questione vitale che implica il nostro onore ed i nostri interessi». Carson mantiene la sua opinione, e cioè che la migliore soluzione per il Governo dell'Irlanda è quella di conservare l'unione fra l'Irlanda e la Gran Bretagna. Quanto a lui rimarrà con gli abitanti dell'Ulster e spera che essi prenderanno una savia decisione.

Devlin dice: «Se questo tentativo fallisce sarà stato fatto almeno un onesto tentativo per dare all'Irlanda la pace e la libertà. Se uno scacco dell'Inghilterra può risolversi in un successo per l'Irlanda, vale la pena di procedere all'esperimento di questa Convenzione la quale servirà forse di base ad un sistema di legislatura suscettibile di dare soddisfazione alle aspirazioni del popolo irlandese. (Stefani).

Città americana devastata da un incendio

Atlanta, 22.

Ieri è scoppiato un incendio nella parte commerciale della città, che ha raggiunto la parte delle abitazioni borghesi ed ha cagionato danni enormi. Sono giunti mille soldati ed ufficiali per aiutare i pompieri.

Atlanta è la capitale della Georgia nell'America settentrionale. Ha una popolazione di quasi centomila abitanti e possiede grandi officine per la lavorazione del ferro. Essa si trova lungo la grande linea ferroviaria che unisce New York a Nuova Orléans.

Il controllo militare ad Anversa

La Havre, 22, sera.

Secondo informazioni pervenute dall'Olanda, il numero degli uomini sottoposti a controllo militare ad Anversa è attualmente di 40.000.

I preparativi di guerra agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

I preparativi militari degli Stati Uniti continuano alacremente in tutti i dicasteri. I piani adottati ieri, telegrafa il corrispondente da New York del *Petit Parisien*, prevedono la costruzione di 3500 aeroplani e l'istruzione e l'allenamento di 5000 aviatori, durante il primo anno di guerra. Il sistema sarà quello della Gran Brettagna e del Canadà, e, dopo il primo anno, si dovranno preparare per ognuno degli anni successivi 6000 aviatori per il servizio attivo.

I preparativi per la coscrizione di 10 milioni di giovani da compiersi il 5 giugno prossimo, procedono attivamente, in tutti gli Stati dell'Unione, la maggior parte dei quali hanno già compiuto questa formidabile organizzazione e sono pronti a procedere al reclutamento.

Il colonnello Roosevelt ha diretto una lettera aperta agli ufficiali ed ai soldati che si erano già arruolati volontari nelle Divisioni che egli contava di formare. Rendendo ad ognuno la sua libertà e rinunciando al suo progetto, Roosevelt li invita a servire con altri mezzi la causa dell'America e della civiltà, e conclude deplorando di non aver potuto mettere in esecuzione il suo progetto che avrebbe permesso alle due Divisioni dei suoi volontari di trovarsi sul fronte di Francia il primo giorno di settembre, data a cui il primo contingente dei giovani colpiti dalla coscrizione sarà appena chiamato sotto le armi.

Una grande Associazione cinese ha telegrafato al Consiglio della difesa nazionale mettendo a disposizione del Governo americano mezzo milione di «coolies» cinesi per sostituire agli Stati Uniti gli operai attualmente necessari altrove.

Il *New York Herald* riceve da Washington che il Dipartimento di Stato sta compiendo una inchiesta per rendersi conto della vera situazione dell'Argentina dal punto di vista del grano. Se, come pretende il Governo di Buenos Ayres, la esportazione del grano venne vietata a causa della insufficienza delle *riserve*, gli Stati Uniti non prenderanno nessun provvedimento speciale. Nel caso contrario il Governo americano vieterà l'esportazione del carbone a destinazione dei porti dell'Argentina.

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania, informa il corrispondente da Washington del *New York Herald*, il Nicaragua pone le sue acque territoriali e tutti i suoi mezzi di comunicazione a disposizione degli Stati Uniti.

Vice D. R.

Tre probabili nuovi ministri nel Gabinetto americano

Londra, 22, notte.

Il *Times* ha da New York che il presidente Wilson ha intenzione di aggiungere al Ministero tre nuovi membri per il controllo dell'alimentazione.

I porti del Brasile aperti alla squadra degli Stati Uniti

Rio Janeiro, 22.

La squadra americana che viene a far servizio sulle coste brasiliane sarà ricevuta dal Brasile come una forza navale alleata. I porti brasiliani le saranno aperti ed essa potrà approvigionarvisi. (Stefani).

Un "record,, di interpellanze alla Camera francese

Spiegazioni di Painlevé sulle ultime operazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

La Camera riprenderà oggi i suoi lavori con un programma eccezionalmente abbondante. Infatti oltre ai vari progetti di legge la cui discussione è estremamente urgente, 40 interpellanze vennero presentate durante le vacanze parlamentari. E' un *record*. Oltre a quelle già segnalatevi, cinque furono presentate ieri all'ultima ora. Tra queste meritano di essere segnalate una di Renaudel, direttore dell'*Humanité*, sulle ripercussioni dell'entrata in guerra degli Stati Uniti e della rivoluzione russa, sulla politica estera della Francia e sulla condotta della diplomazia di guerra, ed un'altra di Mayeras sulle intenzioni del Governo relativamente alla revisione degli scopi di guerra esposti nella risposta della Intesa al presidente Wilson, conformemente alla dichiarazione del nuovo Governo russo. Riassumendo, le 40 interpellanze possono classificarsi in quattro categorie: Prima, dodici riguardano le operazioni militari iniziate il 16 aprile sulle fronti dell'Aisne e dello Champagne (operazioni propriamente dette, modificazioni nel personale e nell'organizzazione dell'alto Comando, funzionamento dei servizio sanitario); seconda, sei sulla guerra subacquea; terza, dodici su questioni economiche; quarta, dieci su questioni diverse. Le interpellanze delle due prime categorie e quelle sopra enunciate di Renaudel e di Mayeras saranno certamente discusse in Comitato segreto. La Camera, fissando oggi la data per la discussione delle interpellanze, deciderà quando il Comitato segreto dovrà riunirsi. A questo proposito l'*Echo de Paris* crede possibile che questo venga rinviato. Infatti la delegazione dei gruppi riunitisi ad esaminare l'ordine del giorno della Camera ha approvato un ordine del giorno esprimente il desiderio che la data della discussione delle interpellanze interessanti la difesa nazionale venga rinviata più tardi per permettere alla Camera di trattare degli oggetti iscritti all'ordine del giorno e riguardanti progetti la cui soluzione si impone, quale, per esempio, quello sulla tanto controversa questione degli affitti. I gruppi della Camera si riuniscono stamattina per ratificare questo ordine del giorno e se come sembra probabile avverrà l'accordo, la Camera non si riunirebbe in Comitato segreto prima di 15 o 15 giorni almeno. Il rinvio appare sempre più propabile dopo la riunione di ieri della Commissione per l'esercito alla Camera, alla quale intervennero Ribot e il ministro della guerra Painlevé. Painlevé fece un'esposizione particolareggiata delle circostanze nelle quali le recenti operazioni si sono prodotte. Il ministro fu particolarmente applaudito dopo le spiegazioni chiare ed esplicite da lui fornite tanto sulla offensiva quanto sui suoi risultati e sulle sue conseguenze, quanto sul decreto che d'accordo con chi doveva poi essere nominato generalissimo, fissò le attribuzioni del Capo dello Stato Maggiore dell'esercito. In tali condizioni si può ritenere certo che qualora lo domandasse, il Governo otterrà facilmente il rinvio della discussione delle interpellanze.

Vice D. R.

L'imbroglio Cortese

Roma, 22, mattino.

Vengono in luce particolari di un punto assai interessante del retroscena dell'affare Cortese. Si tratta del periodo che precedette le operazioni di Luca Cortese presso il Credito centrale del Lazio. I creditori del Cortese, anche allora numerosi, allarmati dei numerosi protesti cambiari del Cortese, nominarono una Commissione incaricata di trattare con il Cortese. La Commissione dei tre uomini di fiducia fu composta così: Avv. Raffaele Levi, avv. Gentili, avv. Micocci. Dopo varii appuntamenti rinviati, finalmente un bel giorno il Comitato dei tre potè avere il desiderato abboccamento con Luca Cortese. «Non chiedetemi dei particolari — egli disse — che non potrei a nessun costo rivelarvi. Vi basti sapere che sto trattando un grosso affare di natura marinara col Governo russo e che lo stesso comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, sa come io sia creditore di una grossa somma». I tre cercarono invano di avere dati più precisi; si accontentarono del poco che Cortese aveva loro rivelato. Per fortuna aveva fatto un nome, un gran nome, quello del comm. Stringher. Quale maggiore garanzia di serietà e sicurezza per una informazione tranquillante?

L'avvocato Levi si assunse l'incarico di intervistare in proposito il direttore generale della Banca d'Italia. Ma grande fu la sua meraviglia quando il comm. Stringher, appena il Levi ebbe finito di dirgli le ragioni della sua visita, lo assicurò che non sapeva nulla di nulla e che evidentemente doveva trattarsi di una grossa burla. La risposta fu presto comunicata ai creditori in una seconda assemblea, che fu più tempestosa della prima. Le sorti del Cortese sembravano ormai decise. Ai protesti cambiari sarebbero seguiti gli atti giudiziari e la dichiarazione di fallimento, poichè fin d'allora il Cortese faceva l'editore di giornali e libri. Ma il Colazza cominciò a tacitare con anticipi più o meno modesti e con transazioni più o meno eque, i creditori che non ammettevano ulteriori dilazioni. Bastò che si sapesse, e la notizia fu fatta abilmente circolare, che il Cortese già cominciava a pagare i debiti, perchè il coro dei protesti si tacesse e ciascuno si rassegnasse ad attendere in piena fiducia il suo turno. Datano da allora le prime operazioni del Colazza col Manfredini.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dell'affare Cortese, dice che ora spetta alla Polizia il compito di ricuperare i milioni di cui devono ancora essere in possesso il Manfredini ed il Colazza. La prudenza del Manfredini era spinta fino a tal limite da non fare consapevole la propria moglie della sua celata ricchezza. Tra le altre ipotesi si fa quella che i milioni non siano più in Italia, ma che Giovanni Martinengo, l'apocrifo comm. Dante Ferraris, abbia portato tutto nella vicina Svizzera e deposto in quelle banche.

Lyda Borelli pubblica la seguente dichiarazione: «Leggo che il signor Luca Cortese avrebbe pagato i miei debiti per lire centomila. La prego di voler pubblicare la presente onde rettificare la completa inesistenza della notizia e ciò per due buoni motivi: primo, perchè le offerte fattemi in varie occasioni dal signor Cortese furono sempre da me rifiutate; secondo, perchè i miei conti li pago coi miei denari senza bisogno di ricorrere ad alcuno».

Sull'ultima iniziativa di Luca Cortese troncata dall'arresto, cioè l'organizzazione di una *tournée* artistica internazionale, si hanno i seguenti particolari: Il pretesto era la beneficenza perchè gli incassi sarebbero stati devoluti, detratte le spese, a beneficio delle varie Croci Rosse degli Stati alleati. La *tournée* sarebbe incominciata da Parigi con grandi spettacoli e grandi concerti eseguiti dagli artisti più rinomati. A tal uopo il Cortese aveva chiesto fra l'altro il temporaneo esonero di due valentissimi cantanti che presentemente prestano servizio militare, Galeffi e Titta Ruffo. Aveva inoltre iniziato pratiche per le facilitazioni ferroviarie, che per gli scopi umanitari dell'iniziativa non gli sarebbero state negate.

Le comunicazioni per via d'acqua di Milano e Torino col Lago Maggiore

Milano, 22, mattino.

Ieri si sono riuniti nel gabinetto del sindaco i rappresentanti delle provincie di Milano, di Torino e Novara e dei Comuni di Milano e Torino per discutere delle comunicazioni per via d'acqua interessanti queste due regioni e in modo speciale quella di entrambe col Lago Maggiore.

Erano presenti il sindaco di Torino senatore Teofilo Rossi coll'assessore conte ing. Govone, il sindaco di Milano avv. Caldara coll'assessore ing. Gay, il presidente della Deputazione provinciale di Torino comm. ing. Borgesa, il presidente della Deputazione provinciale di Milano ing. nob. Edgardo De Capitani da Vimercate, il presidente della Deputazione provinciale di Novara comm. avv. Calderini, e il deputato provinciale di Novara signor Miluverni.

Erano pure presenti l'ing. Corazza e l'ingegnere Roberto Soldati per le provincie di Torino e Novara, l'ing. Vandone per la provincia di Milano, gli ingegneri Masera e Poggi pel Comune di Milano, l'avv. comm. Mascheroni, segretario generale del Comune di Milano, l'avv. cav. Fubini, capo riparto del Comune di Torino, e l'avv. Filippini, segretario capo riparto del Comune di Milano.

Gli intervenuti si trovarono d'accordo sui seguenti punti: le provincie di Milano, Novara e Torino e le città di Milano e Torino:

1.o riconoscono di dover effettuare d'intesa gli studi per la comunicazione per via d'acqua così di Milano che di Torino col Lago Maggiore;

2.o affermano il proposito comune di coordinare nel miglior modo tali comunicazioni;

3.o stabiliscono di affidare a una Commissione composta di tecnici da nominarsi dagli Enti interessati e dai Comitati locali di navigazione interna, di riassumere e riferire circa la soluzione più conveniente del comune obbiettivo.

Il Congresso dei lavoratori dei porti

Roma, 22, notte.

Il Congresso dei lavoratori dei porti ha continuato oggi i suoi lavori, sul tema: «Il giornale di classe». E' stata approvata all'unanimità la relazione del segretario generale Corradetti, relazione colla quale si stabilisce, fra altro, di istituire in ogni Sezione corrispondenti e di ritenere come collaboratori tutti i dirigenti delle singole città. Circa la campagna contro l'opera del segretario generale Corradetti, specialmente per la partecipazione della Confederazione alla Conferenza di Leeds, campagna iniziata da alcuni elementi del porto di Civitavecchia, il Convegno ha approvato un ordine del giorno, col quale, mentre rivendica unicamente a se stesso il diritto di giudicare gli atti dei propri amministratori, ratifica ancora una volta l'operato della Federazione nazionale e conferma la sua piena fiducia ed il suo plauso al Corradetti. Il Corradetti è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Continua nella pagina seguente

Appendice della *Stampa* 17

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

A tutte queste cose Luisa non rispose nulla, accompagnò in silenzio il curato fino alla porta del castello e là giunta disse a gran fatica:

— Vi ringrazio. Non posso certo opporrmi alle intenzioni di mio padre. Deploro soltanto che non me le abbia comunicate egli stesso. Perchè non l'ha fatto? Il suo silenzio mi ferisce profondamente. Qualcosa era già arrivato al mio orecchio... Ma li credevo pettegolezzi... Non potevo credere... Il matrimonio avverrà presto?

— Prestissimo..., forse domani..., e in segreto...

— Dove?

— A Frazey.

— Sta bene.

Luisa, rientrata nella sua camera, scrisse una lettera al padre.

«Padre mio, — diceva la povera fanciulla, — il castello di Frazey non può ospitare che dei nemici per noi. Ho sempre presente lo sguardo d'odio e di vendetta che il conte gettò sulla nostra casa andandosene di qui. Dio voglia, padre mio, che non vi porti sventura!

«Per conto mio, vi domando soltanto il permesso di non assistere al vostro matrimonio.

«Ma credete che vi auguro tutte le gioie e le felicità possibili e che sarò sempre per voi la più devota ed affezionata delle figliuole.

«L'abate Picot mi ha detto che il vostro matrimonio avverrà prestissimo.

«Domani io lascierò il castello.

«Parto per Parigi con Rosella, la mia cameriera. Voi sapete quanto mi è devota, quindi state senza inquietudine a mio riguardo.

«Scenderò all'*Hôtel Vittoria*, e subito farò chiamare Margherita Bollot, la mia cara amica, di cui conoscete l'indirizzo.

«Ah, padre mio, che sarà di me? La notizia del vostro matrimonio mi ha sconsolata.

«Perchè, perchè non mi avete preparata ad un simile avvenimento?

«Addio, addio, padre mio! Quando ci rivedremo?

«Parto desolata di sapere che il posto della povera mamma sarà occupato da un'altra, ma la mia tenerezza per voi è inalterabile e la mia devozione eterna.

«Vostra figlia che vi ama «Luisa».

IV

La fuga

Appena giunta a Parigi, Luisa mandò subito a chiamare la sua amica Margherita Bollet.

La buona Margherita fece di tutto per consolarla, farle coraggio ed anche darle qualche speranza. Chi sa se il matrimonio sarebbe poi avvenuto? Chi sa se la partenza precipitosa della figliuola non avrebbe fatto desistere il marchese dal suo insano proposito?

— Vedrai, Luisa.

Proprio in quel momento portarono a Luisa una lettera di suo padre.

— Finalmente! — ella disse, e strappò la busta con mano febbrile.

La lettera diceva:

«Figlia mia.

«La tua fuga è stata una ferita per me, una ferita da cui guarirò difficilmente.

«E' vero. Il mio dovere era di parlartene io stesso.

«Ma che vuoi?

«Tutte le volte che rientravo in casa e ti vedevo e vedevo il ritratto della tua povera mamma, sentivo rimorso, e mi giuravo di non cedere all'ossessione che mi tormentava.

«Infine, un momento di debolezza, di passione, di follia, mi ha fatto cedere! Ho impegnato la mia parola,

«Ah... me lo sono rimproverato talvolta come un delitto; ecco perchè ho mandato l'abate e non ho osato darti la notizia io stesso.

«Infine, tu sei giovane, ti sposerai presto, e io sarei rimasto solo solo... La compagna che ho scelto sarà forse utile, buona per i miei ultimi anni.

«Figlia mia, appena sposato, io partirò. Voglio che tu torni nel castello di tua madre. Torna, te ne supplico: domani io sarò già lontano. Tutto è in regola presso il notaio. La fortuna di tua madre è tutta a tua disposizione. Quando ci rivedremo? Luisa mia, ricordati, che ti comprendo, che ti perdono, che non c'è nel mio cuore la minima amarezza contro di te. Tu rimarrai sempre per me quanto ho di più prezioso al mondo. Mille baci.

«*Tuo padre*».

Questa lettera affettuosa fece piangere disperatamente Luisa.

— Oh, padre mio! Mio buon padre!

Avrebbe voluto raggiungerlo immediatamente, ma dove? A quell'ora il marchese era già ammogliato e partito. Il matrimonio era avvenuto il primo aprile 1907. E il lettore non avrà dimenticato che la notte dopo il cacciatore Ragut aveva scoperto un cadavere sconosciuto nella capanna degli Olmi.

Luisa intanto era tornata nel suo castello, tristissima, e passava il tempo aspettando angosciosamente notizie del padre.

Finalmente, dopo quindici giorni, ricevette un telegramma da New York, che diceva:

«Non ho fatto che viaggiare. Salute buona. Animo triste. Baci».

Null'altro.

Infine, qualche giorno dopo giunse una lettera.

— Finalmente! — sospirò Luisa vedendo la scrittura del padre.

Ma la lettera era breve.

«*Luisa*, la tua assenza al mio matrimonio è stata veramente una cosa imperdonabile. Purtroppo non posso dimenticare. La ferita che mi hai fatto, invece di guarire, mi fa soffrire sempre più. Ahimè! Non so ancora dove mi fisserò, forse qui in America. Spero che tu sarai felice. Te lo auguro di gran cuore. Tuo padre».

E non c'era indirizzo di sorta.

Dolorosamente colpita Luisa versò amarissime lacrime e passò i giorni in profonda tristezza, pure aspettando ancora qualcosa. La speranza non voleva abbandonarla del tutto.

Un giorno ecco che si presentò al castello un signore giovane, un po' gobbo, che domandò di parlare alla marchesina, e diede il suo biglietto. Era un certo *Luquet*, notaio.

— Signore — gli domandò ansiosamente Luisa — mi portate, forse, notizie di mio padre?

— Non precisamente notizie... Ma vengo da parte sua.

— Come, da parte sua?

— Dovete sapere che prima di partire, il marchese d'Aunon mi aveva firmata una procura per amministrare i suoi beni...

— A voi?

— A me.

— Ma come mai...

— Voi m'obbligherete che io non sono il suo notaio...

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'esperimento di posta aerea

Da Torino a Roma in 4 ore e 3 minuti

Il ten. Mario Debernardi, che ha tentato il primo esperimento di posta aerea partendo ieri mattina dagli «hangars» della Pomilio alle ore 11,25, recando duecento chilogrammi di posta e mille copie della «Stampa», è giunto felicemente a Roma alle ore 15,30. Il giovane aviatore ha dunque compiuto il viaggio in 4 ore e 3 minuti. Secondo ci telefona il nostro corrispondente da Roma il tenente Debernardi era atteso al campo di Centocelle di buon'ora da una grande ed elegante folla trattenuta da cordoni di carabinieri a piedi ed a cavallo. Erano presenti tra altri il generale Marieni, il generale Capon, il colonnello Moizo, il colonnello Montezemolo, il comm. Delmati in rappresentanza del ministro Fera, il cav. Talamo e l'avv. Caldera del ministero delle Poste, il presidente del Consiglio di amministrazione della Società Pomilio, il capitano Biagini e tutti gli ufficiali del campo di Centocelle. Era anche presente la sorella dell'aviatore Debernardi, che si trova in lutto per la recente morte di un altro fratello.

Quando l'apparecchio apparve librandosi sopra il campo, vi fu un momento di trepida attesa. Il velivolo compì un'ardita evoluzione e quindi atterrò. In quest'ultima manovra però l'apparecchio si inalberò posteriormente riportando danni all'elica ed al carrello. Siccome l'atterramento avvenne a qualche distanza dal punto dove esso era atteso, si temette a tutta prima che l'aviatore avesse riportato qualche conseguenza. Allora, mentre ufficiali e soldati si precipitavano verso l'apparecchio la sorella veniva trattenuta presso gli «hangars». Ma subito si apprese che l'aviatore era perfettamente incolume e che anche i danni all'apparecchio erano minimi. L'aviatore consegnò subito agli impiegati postali sopraggiunti con un «camion» i pacchi di corrispondenza postali da Torino. Commovente fu l'incontro dell'ufficiale colla sorella, che abbracciò e baciò a più riprese. Cortesemente invitati dal capitano Biagini le autorità si recarono nella sala di convegno degli ufficiali, che si trova in una casetta vicina e dove in onore del tenente Debernardi venne offerto lo spumante. Il capitano Biagini pronunziò brevi parole inneggianti di fede e di entusiasmo; poi il generale Marieni, direttore dell'aeronautica, brindò al tenente Debernardi ed al suo riuscito «raid».

Con il valentissimo aviatore si congratulò anche, con un commosso *toast*, il comm. Delmati, direttore generale al Ministero delle poste e rappresentante il ministro Fera. Ringraziò, a nome della Società Pomilio, costruttrice dell'apparecchio, il presidente del Consiglio di amministrazione, signor Arnaldo Gussi.

Interrogato sul suo viaggio, l'ardito ufficiale ha fatto la seguente narrazione sommaria: «Appena iniziato il volo da Torino, alle ore 11.25, puntai su Superga, e incontrai subito un forte vento, ma tuttavia posi il mio apparecchio alla velocità di 180 chilometri all'ora, cioè la massima consentita ad un aviatore. Sorpassai la catena dei Giovi all'altezza di 3000 metri, con forte vento e pioggia, e sono quindi disceso a minore altezza costeggiando il mare. Il viaggio procedette in discrete condizioni sino verso Pisa. Qui le condizioni atmosferiche resero difficilissima la prosecuzione del viaggio. Il vento e la pioggia intensissimi m'impedirono il dirigere l'apparecchio, oppure mutare rotta. Preferii mutare il percorso stabilito, compiendo una larga deviazione. Giunsi alle 15.30 a Roma. Alle 15.21 mi trovavo al disopra di Roma, che attraversai mantenendomi ad una quota bassa. Alle 15.28 giungevo al campo di aviazione di Centocelle, dove atterrai. Avevo compiuto il viaggio Torino-Roma in quattro ore e tre minuti primi».

Il tenente Debernardi, dopo il breve ricevimento, è salito in automobile, recandosi dal presidente del Consiglio, on. Boselli, per il quale era latore di una targa e del messaggio delle Autorità e della cittadinanza di Torino. Era accompagnato dal dottor Arnaldo Gussi. L'on. Boselli ha intrattenuto il tenente Debernardi in cordiale colloquio. Il presidente del Sindacato industriale aeronautico italiano, cav. uff. Cesare Goria Gatti, inviò al presidente del Consiglio, per mezzo della posta aerea, la seguente lettera: «Nel marzo 1912, in occasione della sottoscrizione per la flotta aerea, quando l'aviazione sembrava ancora più quasi un dilettantismo di sognatori, voi con felice genialità del vostro pensiero, accedendo alla mia preghiera di formulare un motto augurale per il primo velivolo donato alla Patria, dettavate la seguente impresa: «Va per le vie dei cieli — Nunzio fatidico di vittoria e di civiltà — L'Italia è con te». Le parole magnifiche mi sembrano avere oggi senso e sapore di profezia, ed io per le vie dei cieli, colla macchina meravigliosa, che, propiziatrice di vittoria, schiude nuovi orizzonti alla civiltà, le rimando a voi, dicendo: L'Italia è con te». Le parole dettate da S. E. Boselli, per cura della ditta G. Pomilio sono state incise — come si sa — in una artistica targa.

Il tenente Debernardi è ripartito questa sera per ferrovia, alla volta di Torino. Il viaggio di ritorno non è potuto avvenire collo stesso mezzo di arrivo per il non grave guasto incontrato dall'apparecchio nel lieve incidente avvenuto al momento dell'*atterrissage*. Il tenente Debernardi ha espresso il suo rammarico per non poter ritornare a Torino in aeroplano.

Consumo dello zucchero di Stato

La Prefettura comunica: «Da notizie pervenute al Commissariato Generale per i consumi risulterebbe che in taluni esercizi pubblici si farebbe uso con eccessiva larghezza dello zucchero saccarinato, del quale si è testè iniziata la vendita, mettendo a disposizione dei consumatori un numero di quadretti superiore a quello che sarebbe necessario per dolcificare le bevande servite, senza tener conto che lo zucchero di Stato ha un potere dolcificante triplo di quello dello zucchero ordinario. Questo fatto rende frustraneo il provvedimento della immissione in consumo dello zucchero di Stato, ispirata al concetto di far fronte col prodotto medesimo alla deficienza dello zucchero ordinario, scopo che evidentemente non si raggiungerebbe facendo un uso eccessivo del nuovo prodotto. Ciò premesso porto quanto sopra a conoscenza degli esercenti ai quali è stato distribuito lo zucchero saccarinato, richiamando la loro attenzione sul disposto dell'art. 7, 1.o comma, del D. L. 12 dicembre 1916, N. 1700, recante norme per disciplinare i consumi di sostanze alimentari nei pubblici esercizi, secondo il quale è vietato somministrare negli esercizi medesimi una quantità di zucchero superiore a 15 grammi per ogni caffè, latte e bibita. Tale disposizione deve essere applicata nei riguardi dello zucchero saccarinato, tenendo conto del suo maggiore potere dolcificante, in confronto allo zucchero ordinario cui si è sopra accennato, e quindi deve ritenersi vietato somministrare più di cinque grammi per bibita di quest'ultimo prodotto, peso certamente che viene superato quando si adopera più d'un quadretto».

Denuncia di caffè, zucchero e sapone

La Prefettura comunica il seguente telegramma del Ministero delle Finanze: «Con decreto luogotenenziale, entrato in vigore il 15 corrente, si impone, fra altro, una tassa sul consumo del caffè, una tassa sulla fabbricazione di saponi ed aumenti di sopratassa sugli zuccheri escluso quello di Stato. Gli esercenti con deposito di caffè naturale o tostato in quantità di almeno un quintale e gli esercenti con depositi di zucchero in quantità da uno a cinque quintali dovranno farne denuncia all'Autorità finanziaria locale entro il 24 maggio. I fabbricanti e detentori di apparecchi destinati alla fabbricazione di saponi dovranno denunciarli entro lo stesso termine. I detentori di saponi in quantità superiore a due quintali dovranno farne denuncia come sopra entro tre giorni da domani. Prego disporre affinchè i Sindaci informino gli interessati avvertendo che per omesse o inesatte denuncie sono passibili pene pecuniarie».

La festa nazionale argentina

Il 25 corrente, ricorrendo il 107.o anniversario della Rivoluzione di Maggio, il Consolato della Repubblica Argentina (via Santa Teresa, 10) aprirà le sue sale per ricevere, dalle ore 10 alle 12, le Autorità cittadine, la stampa, la colonia argentina ed italo-argentina.

La mostra dell'oro

La nuova attrattiva della raccolta dell'oro da offrirsi alla Patria è rappresentata, come sanno quelli che l'hanno visitata, dalla possibilità di visitare l'esposizione degli oggetti donati dalla cittadinanza. Ma tale mostra non potrà diventare permanente, dovendo gli oggetti stessi essere inviati all'erario a Roma. Si rende quindi necessario che quanti intendono visitarla abbiano ad affrettarsi alla Banca d'Italia, dove l'esposizione è libera assolutamente per tutti.

Nella giornata di ieri l'avv. Guido Bollero portò al Comitato l'orologio e la catena del suo compianto padre convinto di non potere giustamente rendere migliore omaggio alla sua venerata memoria. La signorina Maria Paolo Goglioso portò la sua offerta d'oro che consacrò al ricordo del fratello Vincenzo, caduto eroicamente combattendo per una più grande Italia. La signora Pia De Col vedova Mazza consegnò otto medaglie, due orologi e parecchi altri oggetti; l'Associazione Torinese Universitaria recò una grande coppa e parecchie medaglie d'argento e d'oro «perchè fossero cambiate in buon piombo italiano che vendichi gli eroici compagni caduti». E due grandi medaglie d'oro del peso di 225 grammi ed una d'argento di grammi 127 recarono i signori Giulio e Petronilla Rigoletti.

L'ingresso alla mostra è libero a tutti dalle ore 15 alle 17. Naturalmente il Comitato sarà grato a chi vorrà pagare il biglietto d'ingresso in oro. Il Comitato non ha, in materia, grandi pretese. Sono accettate con largo cuore tutte le offerte d'oro, persino... quelle d'argento.

L'arrivo dell'on. Canepa in Italia

S. E. l'on. Canepa, commissario dei Consumi, è giunto ieri sera dalla Francia col treno delle 18.30. Era reduce da una visita alla capitale francese e inglese, ove ebbe importanti colloqui con quei Governi. L'on. Canepa, che era accompagnato dal cav. avv. E. Canestro, segretario generale al Commissariato, fu ricevuto dal Sindaco, dal Prefetto, dal Commissario locale pei grani cav. Corinaldi, dal maggiore marchese Incisa e da altre personalità. Gli venne offerta una cena intima al *Ristorante della Stazione*.

Seguendo la Cronaca

Il Notaio ed i testamenti

E' finalmente uscita, presso l'editore Hoepli di Milano, la nuova (nona) edizione interamente rifatta e messa al corrente con le novissime disposizioni di legge, del *Manuale del Notaio* (lire 9,50) di Garetti e Biancotti, che professionisti, avvocati e procuratori attendevano da tempo con grande impazienza. Questo vademecum ora esaurisce *tutto assolutamente quanto* al notaio può occorrere ed interessare nell'esercizio della sua professione. Notevole il magistrale e ricchissimo *indice alfabetico analitico*. Pure notevolissima (se si tien conto delle difficoltà attuali) l'eleganza della legatura flessibile, e la carta speciale «Oxford» che riduce a poco più di 2 centimetri lo spessore delle 930 pagine di fitti ma nitidissimi caratteri.

Torna in acconcio menzionare qui il recente manuale (1915) dell'avvocato E. Bruni: *La nuova legge notarile illustrata e il regolamento 10 settembre 1914 N. 1326* (L. 4.50) e la nuovissima, terza edizione ampliata (1917), del *Manuale dei Testamenti* (L. 4.50) del Notaio Dott. U. Sbisà. Questi due lavori sono pure pubblicati dall'editore U. Hoepli di Milano che li spedisce franco nel Regno contro invio dell'importo e manda sempre, a chiunque lo chieda, il recentissimo catalogo dei suoi *Manuali ed altre edizioni Hoepli*.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

"La battaglia dei Tanks,,

ha attirato anche ieri grandissima folla, che si è entusiasmata ed ha ripetutamente applaudito. Ripeteremo ancora una volta che questa film di guerra ha una superiorità schiacciante su tutte quelle che la precedettero, di qualunque paese. In essa si vede svolgersi veramente una grande battaglia, fotografata da un cinematografista temerario. Continuano le repliche.

"La Falena,, con Lyda Borelli oggi al CINEMA ROYAL

E' oggi, all'elegante cinema di via Roma, la *première* della nuovissima edizione della Falena, di Henry Bataille (capolavoro acclamatissimo della *Cines*) nell'interpretazione passionale di Lyda Borelli. La morbosa creatura d'amore, uscita dalla fantasia del Bataille (la bella scultrice Thea di Marliew) ha acquistato nella film una ricchezza e una finezza di sfumature, che la scena non era sufficiente a darle. La messa in scena stupenda, con ambienti di gran lusso, la bellezza e il valore della protagonista, vi rifulgono in modo affascinante. L'ultima scena con lo strano suicidio di Thea, che Lyda Borelli presenta in un quadro meraviglioso e degno della sua fama di vestale, chiude con una visione di pura bellezza questa film drammaticissima e magistrale, che incatena e trascina ogni pubblico, come tutti i lavori che contengono anima, cuore e attrazione d'arte e di grazia muliebre. I prezzi sono quelli normali.

Francesca Bertini l'idolo del pubblico torinese trascina tutti al CINEMA AMBROSIO

Le repliche di *Fedora*, a prezzi popolari, sono continuate ieri, accentuando in modo iperbolico l'entusiastico successo, che dalla prima rappresentazione è andato sempre crescendo. La gente, ieri sera, faceva letteralmente a pugni. L'appassionata Bertini ha saputo darci una *Fedora* così personale, così sua, così umana e così tragicamente alta nel tempo stesso, che gli spettatori ne rimangono soggiogati. E' giusto aggiungere che la messa in scena della *Caesar Film* è in tutto degna del capolavoro di Sardou, e che gli altri interpreti sostengono le loro parti con grande coscienza artistica e con un affiatamento perfetto. Siamo alle ultime repliche, e nessuno, che non abbia ancora avuto occasione di ammirarlo, vorrà lasciarsi sfuggire un simile capolavoro, che merita tutto il successo stragrande che sta ottenendo.

"CHRISTUS,,

Anche ieri accorse un pubblico grandissimo all'*Alfieri*, per questa *film* da grande teatro, e l'applaudì lungamente insieme alla splendida musica che l'accompagna e la commenta. Domani avranno luogo due spettacoli: uno alle 15,30 e uno alle 20,45. Si invita il pubblico, specialmente le famiglie, ad approfittare dell'occasione, perchè domenica, essendo il Teatro Alfieri altrimenti impegnato nel pomeriggio, non avrà luogo il solito *matinée*.

"FRECCIA D'ORO,, al CINEMA ITALA

La «Polifilms» esclusivamente per il «Cinema Itala» ha preparato una nuova edizione di questo straordinario «film pullalesco» che tanto interesse ed entusiasmo suscitò in tutti i pubblici d'Italia. Oggi, primo giorno di programmazione. Quanto prima: *Maciste alpino*; capolavoro dell'*Itala Film*.

"I NAUFRAGHI DELL'AMORE,, oggi al *Cinema Splendor*

Questo forte e interessantissimo dramma in 4 atti della *Casa Gaumont*, ha due interpreti eccezionali: M.lle Gaby Morlay e M.lle France Dhelia, entrambe del Teatro dello Chatelet.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 22-40 Direzione - 11-36, 11-19 Redazione - 65 01 Sezione la Cronaca (intercomunale).

Per i soldati della IV Armata

Il Comitato Torinese di Preparazione ha rivolto caldo appello a tutte le signore torinesi, perchè vogliano prestar la loro opera efficace e gentile alla confezione di indumenti di lana e di maglieria da inviarsi ai soldati della IV Armata che trovansi sulle alte vette della prima linea ed abbisognano in tutte le stagioni dell'anno di essere riparati dal freddo. A fornire loro i più validi mezzi di difesa contro la inclemenza del clima, provvediamo noi con ininterrotto lavoro, provvedano i Comitati civili delle minori città e dei borghi, raccogliendo lana, feltri, panni, provvedano le donne allestendo, con quella cura, che esse solo conoscono, quegli indumenti ed apparecchi che sono di efficace protezione contro l'umidità, i venti gelidi, i cambiamenti rapidi di temperatura. Non tralasciamo per questo di raccogliere anche tutto ciò che possa tornare di conforto al soldato. Gli uffici della Delegazione Doni per il I Corpo d'Armata restano aperti tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 18 in corso Vinzaglio, 6, Torino (presso la Scuola di guerra), ed essi vanno inviati in franchigia tutti i doni raccolti.

Convegno di supplenti postelegrafiche

In occasione dell'annunciata riforma amministrativa, elaborata dall'attuale ministro delle poste e telegrafi on. Fera, il Comitato regionale dei supplenti e supplente postelegrafiche, d'accordo col C. N. di terza categoria, hanno deliberato di indire un convegno della classe, che avrà luogo venerdì 25 corrente nella nostra città presso la locale sezione della Federazione, via Principe Amedeo, 23. Scopo del convegno è la compilazione e l'approvazione di un memoriale — da presentarsi per la circostanza al ministro — nel quale saranno prospettate le questioni che interessano questa categoria di personale. Le principali richieste che saranno oggetto del memoriale si possono riassumere come segue: Modificazione all'attuale sistema di reclutamento che garantisca questo personale nella carriera e nella retribuzione presso i ricevitori da cui vengono assunti. Riserva, come per la terza categoria, di un relativo numero di posti nella seconda categoria ed ausiliarie ai supplenti da conferirsi per anzianità e previo esame di idoneità. Passaggio in ruolo dei supplenti e supplente che si trovano in missione da oltre un anno, dopo avere superato esami postali e telegrafici imposti dall'amministrazione. Estensione dell'indennità di caro-viveri e aumento della diaria. Concessione di un congedo retribuito nella stessa misura in cui era loro accordato dai ricevitori dai quali dipendevano prima di essere assunti in missione.

Per i vecchi pensionati

I consiglieri socialisti Romita, Casalini, Gosca, Garizio, Bianchini, Cagno, Norcighi, Bonetto, Alliata hanno diretto al Sindaco una interrogazione, con la quale «considerate le difficili condizioni in cui si trovano i vecchi pensionati dello Stato, lo invitano a voler domandare al Governo di concedere a questi suoi ex-dipendenti un equo caro-viveri; tenendo in ispeciale considerazione quelli delle basse pensioni».

Spacci di carne per ammalati

Nei giorni 24 e 25 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Ferrero IV Giovanni, via Pollenzo, 10 (Borgo S. Paolo) — Manassero Giuseppe, via San Quintino, 54 — Monoli Bartolomeo, via Rosine, 2 — Montaldo Angelo, via Santa Giulia, 41 — Montaldo Luigi, via Galliari, 25 — Morando Attilio, via Aurelio Saffi, 2 (corso Francia) — Morino Ignazio, via Arcivescovado, 1 — Moroni Enrico, via Belfiore, 37 — Osella Carlo, via Cibrario, 61 — Piu Giuseppe di Domenico, via Orfane e via Giulio, 9 — Pagliero Giuseppina ved. Perio, via S. Francesco da Paola, 31 — Rena Elisabetta, via Ponte Mosca, 14.

"Corsa dello Statuto,,

I lavori di organizzazione della Corsa Nazionale Ciclistica dello Statuto procedono più che alacremente da parte dell'Unione Sportiva Barriera Nizza.

L'importanza della grande manifestazione patriottica sportiva va aumentando di giorno in giorno, sia per l'interessamento che al riguardo hanno posto le Autorità ministeriali e cittadine, come pure per la ricchezza dei premi assolutamente eccezionali.

La corsa è libera solamente a tutti i dilettanti muniti di tessera dell'U. V. I. dell'anno 1917. Il percorso sarà il seguente: Torino, Moncalieri, Chieri, Gallareto, Cocconato, Moncalvo, Asti, S. Damiano, Canale, Alba, Bra, Savigliano, Racconigi, Carmagnola, Carignano, Torino (Km. 200 circa).

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente alla Sede dell'U. S. Barriera Nizza tutte le sere dalle 21 alle 23, in via Nizza, 153.

Incendio

Nello stabilimento industriale del signor Col Paolo, sito al primo piano della casa N. 92 di via Don Bosco, di proprietà del cav. Giacomo Girardi, si incendiò una quantità di vernice in ebollizione. Mentre gli operai provvedevano ai primi lavori di spegnimento, giunsero i pompieri ed in un mezz'ora ogni pericolo era scomparso. Il danno maggiore calcolato in 300 lire, lo soffrì il proprietario dello stabile per la rovina di un soffitto.

Un grave infortunio alla "Fiat,,

Ieri verso le 16.30 gli operai fonditori Benso Simone, d'anni 40, e Cagna Pietro, d'anni 44, stavano trasportando acciaio fuso quando il terribile liquido sfuggendo dal recipiente li investì in pieno. Vennero in automobile-lettiga trasportati al San Giovanni, dove il Benso è morto qualche ora dopo ed il Cagna, mentre scriviamo, trovasi in condizioni gravissime.

All'Ospedale

La bimba Vesco Teresa, da Badia di Sìura, fu investita da un carro e cavallo guidato dal marraro Mensio Luigi. Riportava la frattura della base cranica, per cui moriva poco dopo. Il marraro venne condotto alla caserma dei carabinieri per gli incombenti di legge.

— Nel pomeriggio di ieri il falegname Benvenuto Emilio, d'anni 24, recavasi nel parco della Villa della Regina, e sotto la discreta ombra di quei platani si suicidava con un colpo di rivoltella al costato sinistro. Venne trasportato al San Giovanni, ma vi giunse cadavere.

Note spicciole

La Confederazione fra esercenti, d'accordo colle Autorità competenti, avverte tutti i soci confettieri e pasticcieri che la vendita dei loro prodotti è libera fino alle ore 21,30.

REATI E PENE

Fra l'incudine e il martello

(*Tribunale Penale di Torino* - 22 maggio).

Ecco un antico proverbio per segnalare la brutta posizione di una persona che si trovi travolta in qualche impiccio. Ma per il signor Guglielmo Arnichaud non è il caso di parlare metaforicamente: c'è proprio materialmente un'incudine, sulla quale doveva battere e martellare la penale giustizia. L'Arnichaud, rigattiere di Balôn, il caratteristico mercato, aveva acquistato una incudine da due sconosciuti, di cui uno manifestò il proprio cognome, a richiesta del compratore: ma certo un falso nome, perchè quella incudine, ora prezioso oggetto di acciaio, e quasi nuova, era stata rubata al tal Capra, il quale nelle sue ricerche febbrili la scovò proprio sul banco esterno dell'Arnichaud. Questi l'aveva pagata allo sconosciuto, che doveva essere il ladro, a lire 1,25 al kg. e cioè lire 46, mentre quell'utensile era stato valutato lire 150; ed il rigattiere poi aveva richiesto a sua volta al derubato, che fingeva di voler comprare quell'incudine, lire tre al kg. In questo contegno dell'Arnichaud la pubblica sicurezza volle trovarvi della mala fede, e lo denunciò all'Autorità giudiziaria, che procedette per ricettazione dolosa. Era il martello che batteva sull'incudine. Ma l'Arnichaud ebbe dal Tribunale l'assolutoria, avendo dimostrato la sua buona fede.

Presidente: Marchetti; P. M.: V. Bruno; Difensore: avv. Damiani; Cancelliere: Pinardi.

Una serata al Teatro Regio

Domenica, 27, alle ore 20.30, il nostro Massimo si riaprirà per uno spettacolo di gala vocale ed istrumentale, promosso fra i dipendenti della Carrozzeria Giovanni Farina, a totale beneficio dell'Istituto di rieducazione dei mutilati e Famiglia del Soldato. Interverranno gli artisti che gentilmente si prestano: Alessandro Bonci, Enrico Nani, e signorine Ines Maria Ferraris, Ottavia Giordano, Esmeralda D'Hester. Sarà maestro concertatore e direttore d'orchestra Federico Del Cupolo. L'orchestra sarà composta di 80 professori.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Marraza. — Ore 21: *La regina del grammofono*, operetta in tre atti di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Michel, Rossi, Zucchini e D'Origlia — Ore 21: *Un incontro in vagone ristorante*, commedia in 3 atti di H. Moreau e M. Sonal (novissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 21: *Luce, Lucia, Lucher*, rivista musicale. — Ingr. L. 0.80.

TEATRO ALFIERI. — *Christus*, ore 20.45. Ingr. 0.75.

TEATRO TRIANON — Varietà dalle 14.30 alle 23.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

VARIETA' ROMANO - Tel. 14-28 (Propr. C. Amoni). — Spettacoli di prim'ordine, ore 21 - Giorni festivi, matinée, ore 15.30. Ingresso L. 1.60.

VARIETA' IRIS. — Ore 15-23: Cortese-Mania, rivista musicale. Compagnia Operette Tanzi.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Stato Civile di Torino

22 maggio 1917.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MORTI: Mischiati Ernesto di Luigi, d'anni 19, di San Pier d'Arena, soldato ... genio.
Airi Alcide di Luigi, d'anni 28, di Milano, soldato ... battaglione aviatori.
Audino Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 70, di Cavagnolo, custode, piazza Castello, 13.
Bosino Domenica ved. Bampertini, d'anni 84, di Pralungo, agiata, via Gioberti, 30.
Corrara Tommaso di Domenico, d'anni 50, di Torino, commesso, via Venti Settembre, 37.
Certano Maddalena ved. Bosio, d'anni 82, di Torino, negoziante, via Principe Amedeo, 41.
Clerici Maria fu Domenico, d'anni 80, di Mondovì, casalinga, via San Secondo, 50.
Widi Giuseppe fu Antonio, d'anni 74, di Mantova, pensionato, via Nava, 5.
Azario Angela di Domenico, d'anni 21, di Torino, lingerista, corso Regina Margherita, 108.
Piovano Tommaso fu Felice, d'anni 81, di Torino, pensionato, via Moncalieri, 41.
Balma Giuseppina n. Chiarle, d'anni 59, di Torino, casalinga, via Ospedale, 5.
Colto Carlo fu Stefano, d'anni 55, di Fenestrelle, operaio.
Rollero Anna n. Priola, d'anni 55, di Piasco, [illegible].
Strumia Petronilla, d'anni 6, di Monasterolo Savigliano, scolara.
Olivieri Felice fu Vincenzo, d'anni 60, di Torino, ritirato, piazza Vittorio Emanuele, 21.
Ferina Maria fu Secondo, d'anni 66, di Torino, casalinga, corso Oporto, 60.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo comune 4.

Cambi del 22 Maggio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 122.00; versam. 122.00 - Lettera: chèque 122.50; versamento 122.50.
Londra — Denaro: chèque 33.36; versamento 33.37 - Lettera: chèque 33.40; versamento 33.41.
Svizzera — Denaro: chèque 137; versamento 137.00 - Lettera: chèque 137.50; versamento 137.50.
New-York — Denaro: chèque intrattato; versamento 7 - Lettera: chèque intrattato; versamento 7.00.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 22 maggio — Cambio giornaliero per gli effetti ... rapporti alle lire 100 in ... con certificati — Lire 132,— Cambio settimanale lire 131,63.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 22 maggio: Parigi 122,25 1/2 — Londra 33,38 1/2 — Svizzera 137,25 1/2 — New-York 7,— 1/2 — Buenos Aires — 3,— — Lire oro 132,— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	21	22		21	22
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 40	61 30	Banca Rio Plata	409 —	415 —
3 0/0 ammort.	73 —	71 [illegible]	Metropolitain	4300	4300
3,50 0/0 amm.	— —	59 75	Azioni Suez	706 —	— —
Prest. franc. 5 0/0	87 75	87 75	Thomson	— —	430 —
Egiziana	385 —	385 —	Andalusia	— —	— —
Argentina 1896	— —	— —	[illegible] Lombarde	343 —	343 50
» 1900	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	424 —	428 —
Bulgaro 1907	290 —	290 —	Saragossa	429 —	429 —
Egiziana 4 0/0	91 —	94 —	Forges Fiumine	106 75	105 —
Spagnuola est.	101 —	102 50	Rio Tinto	1725	1718
Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	65 —	65 50
Portoghese nuova	— —	59 75	Rendita [illegible]	64 50	— —
Russa 1909	54 —	53 50	Ferrer, Ottomane	— —	— —
» 5 0/0	76 —	— —	Chartered	300 —	307 50
» 4,50 0/0	46 25	46 —	De Beers	— —	39 —
Turco, Serie 4 0/0	55 —	54 —	Tobacco	59 50	— —
Rendita Turca	61 60	61 [illegible]	Goldfields	48 50	48 50
Banca di Francia	— —	52 50	Goldfields	— —	21 25
Banca di Parigi	960 —	960 —	Randmines	— —	— —
Credito Fondiario	6[illegible] —	6[illegible] —	Rand-Mines	— —	91 —
Credit Lyonnais	1150	1150	Cambio su Italia	82 —	79 —
Banca Ottomana	478 —	479 —	Chèques Londra	27 18	27 15

Londra, 21 — Prestito Francese 61 — Nuovi Consolidati 53 1/2 — Egiziano Unificato 83 3/8 — Nuovo Consolidato Inglese 5 per cento 94 1/4 — Rendita Giapponese 74 5/8 — Venezuela 50 — Marconi 3 7/16 — Argento in verghe bianco — Rame contanti 138.
Amsterdam, 21 — Cambio su Berlino 27.10.
Madrid, 21 — Cambio su Parigi 78.75.

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ABILI operai ciclisti cercansi subito. — Balardo, via Carlo Alberto, 21. 8176
ACCREDITATA Ditta Torino assumerebbe anche subito uomo di fiducia per servizio negozio e fattorino. Buona retribuzione. — Offerte dettagliate, referenze e posti occupati casella 131 B, Unione Pubblicità, Torino. 8167
AGGIUSTATORI, tornitori cerca Officina via [illegible], 3. — Presentarsi ore 17,30. 8173
ALLA Ditta West-End House, via Pietro Micca, 10, occorrono una commessa magazziniera ed un fattorino pratico bicicletta. 30710
ASSUMEREBBESI subito contabile pratico conti correnti. — Scrivere, indicando referenze, pretese, casella 131 B. Unione Pubblicità, Torino. 8134
BRENTATORE, portatore ciclista, contabilizzare, buon stipendio. — Trucco, corso Vittorio, 72. c 30732
CASA spedizioni ricerca impiegato possibilmente pratico servizi stazione. — Offerte casella postale [illegible], Biella. 7940
CERCANSI operai verniciatori, battilamiera e sellai. — Carrozzeria Industriale, San Martino, 49, Genova. 30650
CERCANSI falegnami, scultori. — Tarditi, via della Rocca, 37, Torino. 30667
CERCANSI signore, signorine volonterose lavori [illegible]. — Palatina Films, Mazzini, 8. 30665
CERCASI capo squadra operai per lavoro notturno; retribuzione [illegible]; lavoro fisso. — Scrivere, indicando referenze, a casella 65 L, Unione Pubblicità, Torino. 7875
CERCANSI commessi pratici articoli tecnici, abili venditori articoli [illegible]. — Scrivere casella 125 B, Unione Pubblicità, Torino. 8132
CERCANSI operai falegnami, calderai, aggiustatori; buona retribuzione. — Fabbrica «[illegible]», Torino. [illegible]
CERCANSI operai fabbri; lavoro assicurato. — Corso Regina Margherita, 179. 30797
CERCASI abile operaio pulitore nichelatore e lucidatore in lustre. — Scrivere casella 87 B, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]
CERCASI signorina pratica contabilità. — Domande con referenze a casella 100 H, Unione Pubblicità, Torino. 8133
CERCASI stenodattilografa corrispondente capace. — Indicare referenze e pretese precise casella [illegible] T, Unione Pubblicità, Torino. 30707
CERCASI attrezzista [illegible] utensili officina meccanica. — Indicare referenze e pretese precise casella 203 T, Unione Pubblicità, Torino. 30709
CERCASI chauffeur serio, pulito, media età, per servizio famiglia; buon trattamento. — Presentarsi Zerboni, via del [illegible], 4, Fabbrica utensili. c 8172
CERCO ricamatrice macchina Cornely lire cinque. — Messo, Principe Oddone, 62. 30806
CERCO pensionato attivo, [illegible] sorvegliante operai, capace dirigere carico, [illegible]. — Scrivere casella uno V. Unione Pubblicità, Torino. 30791
CHAUFFEUR meccanico per camion e vettura cercasi. — Fia, strada Pellerina, 54, Torino. [illegible]

CHAUFFEUR meccanico per vettura e camion cercasi subito. — Corso [illegible], 30. c 30036
COMMESSA pasticceria, confetteria cercasi. — Alpozzo, via Barbaroux, 26. 30971
CONTABILI (anche signorine) assume Stabilimento industriale; esigesi abbiano coperto altri posti in serie Ditte. — Scrivere casella 134 B. Unione Pubblicità, Torino. 8138
DISEGNATORE meccanico cercasi per Stabilimento Liguria. — Rivolgersi Officina Clerici, via Vincenzo [illegible]. 30691
DOMESTICA tutto servizio, altra due ore giornaliere cercansi. — Via Pifetti, 5 bis. 30666
DONNA tutto servizio, con serie referenze, capace di fare discretamente cucina, si cerca, per posto vicino a Torino, da piccola famiglia. — Scrivere casella 175 D. Unione Pubblicità, Torino. 8175
FATTORINO magazziniere, abile imballare, spedire, cercasi per Casa vinicola. — Lasagna, Porta Palatina, 6. c 8170
FABBRICA gioielleria cerca operai orafici, gioiellieri, buone retribuzioni, oltre indennità caro viveri proporzionata paga. — Rivolgersi Frascaroli e Davico, Garibaldi, 2, Torino. 8147
FONDITORI specializzati metalli vari cercansi da primario Stabilimento ausiliario; ottima retribuzione; posto sicuro. — Scrivere a casella 94 A. presso Unione Pubblicità, Milano. 8080
GIOVANE fattorino per commissioni cercasi. — Tipografia Gay, piazza Carlina, 8. 30703
IMBALLATORE cercasi subito. — Scrivere casella 116 B, Unione Pubblicità, Torino. 8118
IMPORTANTE Stabilimento industriale ausiliario in Torino cerca subito abilissima stenodattilografa perfetta corrispondente italiano-francese; impiego duraturo. — Offerte presso alla casella 100 T. Unione Pubblicità, Torino. 30866
IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca impiegati di concetto liberi da servizio militare disponibili subito. — Scrivere casella 187 T. Unione Pubblicità, Torino. 30661
LEGATORE libri capo reparto taglio [illegible] cartoline illustrate Rotativa, capace taglio smussi oro, conoscenza cartonaggi trancia, disposto prova e lunga permanenza cercasi. — Offerte: Istituto [illegible] Arte Conti, Terni. 8129
MAESTRA a Modane. Vacante posto di maestra. Stipendio mille franchi 1000 (moneta francese), aumentabili franchi 100 dopo un anno. Documenti non più tardi 31 luglio. Presidenza Scuola Italiana Modane (Francia). Schiarimenti R. Provveditori Consolato Chambéry. Presidenza Scuola. 30670
MAGLIERIFICIO cerca abile operaia tagliatrice adibirsi capo-reparto. Si accettano pure operaie per reparti diversi. — Presentarsi corso Palermo, 9. 30773
MANOVALI cercansi da Unione Lavorazione Piombo, via Madama Cristina, 120; lavoro assicurato. 30737
OBLATRICI lavoro [illegible] civili ricercansi Laboratorio via Balbo 27. 30663
RICAMATRICI, biancheria cercansi fine laboratorio. — Presentarsi subito via [illegible], 45. 30671
SIGNORINA pratica lavori ufficio, provetta dattilografa, bella scrittura, cercasi subito. — Scrivere casella 159 T. Unione Pubblicità, Torino. 30659
SIGNORINE pratiche contabilità cercansi da Stabilimento ausiliario. Inutile presentarsi offerte se non corredate da ottimi certificati e referenze. — Indirizzare a casella 145 B, Unione Pubblicità, Torino. 8116
STABILIMENTO ausiliario cerca signorina pratica tenuta libri paga. — Scrivere con referenze casella 13 V. Unione Pubblicità, Torino. 30664
STIRATRICI da colli cerca Armanino, via Davide Bertolotti, 7, piazza [illegible]. 30657
SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, cercasi subito. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere specificando pretese a casella 481 V. Unione Pubblicità, Torino. 30660
VERNICIATORE provetto lavorante da Stabilimento ausiliario; cercansi ottimi certificati. — Scrivere casella 12[illegible] T, Unione Pubblicità, Torino. 30770

Domande d'impiego — 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AGGIUSTATORE tornitore specializzato attrezzista occuperebbesi in serio Stabilimento; ottime referenze, certificati a richiesta. — Scrivere casella 51 T. Unione Pubblicità, Torino. 30195
BUONISSIMA cuoca ed anche governo di casa impiegherebbesi presso buona famiglia oppure piccolo ristorante; buonissime referenze. — Scrivere corso Vigevano, 29, M. Teresa. 30664
CAMERIERA fine, pratica cucito e andamento casa, occuperebbesi casa signorile (non Torino). Eccellenti referenze. — Scrivere casella mille V, Unione Pubblicità, Torino. c 30807
CINQUANTENNE contabile, seria pratica agricoltura, allevamento bestiame, cerca impiego fattoria; referenze. — Scrivere casella 277 T, Unione Pubblicità, Torino. 30750
CONDUTTORE lavori diplomato, praticissimo opere idrauliche, ferroviarie, canali, stradali, geodetico rapido preciso, buon disegnatore, progettista, cerca posto in Torino e vicinanze. Certificati, referenze principalissime imprese. — Offerte casella 101 T, Unione Pubblicità, Torino. 30758
CONIUGI soli già portinai, cercano portieria; ottime referenze. — Scrivere Zavanone, posta, Torino. 30616
CONTABILE provetto corrispondente lingue estere, dattilografo, disposto assumere lavoro straordinario impianti contabili. — Offerte casella 228 T, Unione Pubblicità, Torino. 30761
DATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio occuperebbesi ore serali, festive. — Fermo posta Tessera 106.975. c 30823
DISTINTA maestra elementare, provetta corrispondente, impiegherebbesi. — Tessera ferroviaria 91528, posta. 30697
ESPERTO contabile corrispondente italiano, francese, offresi. — Scrivere casella 289 T. Unione Pubblicità, Torino. 30743
FARMACISTA darebbe titolo, giornate presenza. — Scrivere casella postale 12, Acqui. c 7956
GIOVANE diciassettenne serio, intelligente, attivo, pratico contabilità doppia americana, dattilografia, lavori ufficio, conoscenza francese, impiegherebbesi subito. — Inscrizione 30868, posta. 30868
GEOMETRA diplomato 1916, militesente, impiegherebbesi subito ovunque. — Scrivere casella 133 T. Unione Pubblicità, Torino. 30808
IMPIEGATO, conoscitore inglese, licenza Istituto, cerca occupazione. — Offerte casella 285 T, Unione Pubblicità, Torino. c 30863
INFERMIERE quarantacinquenne, bella presenza, capacità, moralità, con referenze ottime, situazione libera. — Scrivere casella 239 T. Unione Pubblicità, Torino. 30769
JEUNE homme correspondant français, anglais, connaissant plusieurs langues, cherche place. — Scrivere casella cinque V, Unione Pubblicità, Torino. c 30803
RAGIONIERE, disponendo ore libere, assumerebbe organizzazione, controllo e tenuta contabilità; serie referenze. — Scrivere casella 106 T. Unione Pubblicità, Torino. 30660
RAGIONIERE in buona età, lunga pratica amministrazione, contabilità, corrispondenza, offresi. — Scrivere casella 209 T. Unione Pubblicità, Torino. 30665
SIGNORINA distinta, anni 26, disposta stabilirsi ovunque, cerca conveniente collocamento. — Casella 41 C, Corsera, Milano. 30607
SIGNORINA, conoscendo francese, tedesco, inglese, cultura, piano e disegno, cerca posto istitutrice o dama compagnia. — Scrivere casella 1080 G. Unione Pubblicità, Genova. 8222
SIGNORINA pratica contabilità corrispondenza; apprenderebbe negozio merceria cercasi subito. — Scrivere casella 295 T, Unione Pubblicità, Torino. c 30756
SIGNORINA diciottenne, dattilografa, corrispondenza commerciale, occuperebbesi. — Bernardi, via Rocca, 11. c 30731
TIPO-LITOGRAFIE. Abile tagliatore cerca posto. — Scrivere X. P., fermo posta Torino. 30718
15ENNE, licenza tecnica, desideroso avviarsi commercio, impiegherebbesi Ditta commerciale. — Scrivere Esibitore libretto pensione 272.346, posta. [illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREBBESI Stabilimento dintorni Torino, mq. 1500 circa, preferibile copertura Shed. — Offerte dettagliate con misure casella 278 T, Unione Pubblicità, Torino. 30756
CASTELLO villeggiatura grandioso, vastissimo giardino secolare ottimo irriguo, dipendenze per giardiniere, citronaia, scuderie, garage, ricercato soggiorno climatico vendesi provincia Torino. Ferrovia, tramvia, telefono, elettricità, gas, acqua potabile, vendesi. — Scrivere casella 715 T, Unione Pubblicità, Torino. 30729
CERCASI alloggio estivo villino 5 camere, orto, frutteto dintorni Piossasco. — Indirizzare [illegible], 6. c 30760

FABBRICATO da vendere ad uso industriali e commerciali all'ingrosso. — Rivolgersi Ditta Lamberti Bussolino, via Courmayeur, 4. [illegible]
GRESSONEY St.-Jean affittasi villa mobigliata civile, vuoti e giardino. — Rivolgersi signorina Schwarz Candide. c 7960
VENDESI centomila palazzina, giardino, Borgo Crimea. — Scrivere casella 166 T. Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati — 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AFFITTASI appartamento mobiliato vicinanze piazza San Carlo. — Indirizzarsi portinaio, Maria Vittoria, 19. 8162
AFFITTASI alloggio ammobigliato, grande, [illegible], bagno. — Frono, XX Settembre, 15. 30617
AFFITTASI alloggetto elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 2. [illegible]
ALLOGGI grandi, piccoli, comodità moderne, [illegible] linee tramviarie. — Corso Regina Margherita, 24. [illegible]
AMMOBIGLIATO signorile, adatto coniugi, distintissimi, primo piano, casa elegantissima. — Corso Vinzaglio, 48 bis. Visibile 16-18. [illegible]
BOTTEGA magazzino mq. 35 libera subito. — Via Montebello, 22, portinaio. 8087
CAMERA vuota cercasi, preferibilmente corso Vinzaglio, Re Umberto, Orbassano, [illegible]. — [illegible], 11. [illegible]
CERCASI vasto locale piano terreno per industria alimentare, paraggi piazza Statuto, corso Francia. — Scrivere casella 11 V, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]
CERCASI negozio centrale con retro, possibilmente magazzino. — Scrivere casella 185 T, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]
CERCO alloggio 3-4 vani, borgo San Secondo, vicinanze Crocetta. — Ascari, corso Orbassano, 122. [illegible]
DISTINTO signore solo desidera trovare in piccolo centro dintorni di Cuneo, verso collina, alloggio non mobiliato adatto stabile dimora, con godimento giardino. — Scrivere Consolato di Persia, Torino. 30718
FOTOGRAFIA. Alloggio con terrazzo adatto. — Vedere via Montebello, 22, portinaio. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni — 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI matrimoniale, salotto, oppure due camere letto, uso cucina. — Giornalaio Opera Vinzaglio. [illegible]
AFFITTASI camera elegante, luce, balcone. — Via Maria Vittoria, 27, piano 1.o. [illegible]
AFFITTASI distinto signore bella, elegante, indipendente camera. — Via Valeggio, 15. [illegible]
BELLA camera, pensione, primo famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. [illegible]
CAMERA mobiliata matrimoniale, ingresso libero, comfort moderno, bene aereata, prospiciente piazza oppure corsi, prossimità Porta Nuova, cerco esclusi intermediari. — Scrivere casella due V, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]
CAMERA, salotto ammobigliati, volendo cucina, passaggio indipendente. — San Quintino, 44. [illegible]
CAMERA, salotto signorilissima, entrata particolare, bagno. — Frono, XX Settembre, 15. [illegible]
CERCO camera, camera salotto liberissimi, uso pied-à-terre. — [illegible] 50 lire [illegible].
ELEGANTE, indipendente camera ammobigliata, comfort, casa signorile. — Via Valeggio, 15. [illegible]
CERCO locale per piccola officina. — Offerte, [illegible] e prezzo. [illegible], 15, posta, Torino. [illegible]
DISTINTISSIMA pensione signora, signorina. — Informazioni Istituto Maffei, [illegible], 4. [illegible]
DUE eleganti camere divise, volendo salotto. — Principe Amedeo, 38, portinaio. [illegible]
SIGNORE serio, stabile, cerca camera ammobigliata libera, spaziosa, centrale. — [illegible], fermo posta. [illegible]
PENSIONE casa signorile famigliare, camere moderne, luce. — Via Cavour, 7 bis. [illegible]
1.O giugno d'affittare matrimoniale, salotto, cucina, piccola veranda, piano 4.o. — [illegible], 2. [illegible]

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La fiera resistenza delle nostre truppe all'azione diversiva del nemico

ROMA, 22, notte.

La fisionomia della lotta non si è modificata nella giornata di ieri. Sulle alture a nord di Gorizia, che sono sempre il focolare più vivo dell'azione, si sono avuti ancora violenti duelli di artiglieria. La fanteria nostra si è limitata a consolidare ed ampliare le posizioni raggiunte. Si stanno sgombrando le numerose caverne dell'altura di quota 363, dove si raccoglie un copiosissimo bottino di armi e di materiali di ogni sorta. Anche un cannone si è trovato in una di queste caverne. Dal canto suo, il nemico continua a moltiplicare quelle mosse e quegli attacchi diversivi che hanno caratterizzato, fin dall'inizio, la sua reazione al nostro vittorioso attacco a nord di Gorizia. Insoliti movimenti di truppe, maggior frequenza di treni, di carreggi, di colonne sono stati osservati in questi ultimi giorni nelle valli di Adige, di Brenta e di Gail. Attacchi e tentativi di irruzione sono segnalati dai settori più diversi e remoti, senza una apparente coordinazione. In realtà lo scopo di questa molteplice e multiforme attività nemica è unico, ed è quello, già altra volta accennato, di disturbare la nostra azione sull'Isonzo, cercando di allarmarci sulla fronte tridentina. Persino tra i ghiacciai dell'Adamello il nemico si è spinto a fare le sue dimostrazioni; anzi quella del passo di Gavenia ha voluto essere una dimostrazione particolarmente rumorosa. Dopo un fuoco violento di artiglieria e di bombarde, un grosso reparto di assalto ha cercato di avvicinarsi alle nostre posizioni del passo, ma il fuoco dei difensori l'ha presto indotto a rinunciarvi e a battere in ritirata. Carattere anche più deciso doveva avere la piccola azione che si è svolta la notte sul 21, nel settore di Giudicaria, presso ponte Piuvega, tra Enego e Cologna. Durante tutta la giornata del 20, l'artiglieria nemica era stata attivissima nel settore. Verso le due del mattino del 21 un reparto d'assalto, forte di un centinaio di uomini, tentò di irrompere nella linea delle nostre piccole guardie sulla sinistra del Chiese. Accolto da un fuoco violentissimo e preciso, il reparto di assalto fuggì velocemente lasciando nelle nostre mani alcuni feriti, dai quali si seppe che forze considerevoli dovevano appoggiare il reparto d'assalto qualora gli fosse riuscito di irrompere nelle nostre linee. L'attacco tentato dagli austriaci la notte sul 21 a Fosse alte, estremo contrafforte dell'Altissimo, a sud-ovest della depressione di Loppio, doveva raggiungere, a giudicare dalla preparazione d'artiglieria della notte precedente, scopi tattici non indifferenti. Non meno di duemila proiettili caddero sulle nostre posizioni e la forza dei reparti d'assalto, ricacciati nettamente dai nostri, non era inferiore ai 500 uomini. Carattere di particolare violenza ebbero anche i due attacchi tentati contro le nostre trincee di Zugna, con un intenso lancio di grosse bombe cariche di dinamite. Anche qui il nemico fu volto in fuga e subì perdite visibilmente gravi. Eguel sorte toccò ai più esigui nuclei e alle pattuglie, che cercarono di assalire e di riconoscere le nostre trincee in val Giumella, nella conca di Laghi, sull'altipiano d'Asiago, a Cima di Bocche, al Pal Piccolo e sullo Stelvio. Di nessuna efficacia sotto l'aspetto di risultati locali, questi attacchi, questi tentativi di irruzione, questi andirivieni di pattuglie no hanno ancor meno dal punto di vista strategico. Non sono che sforzi impotenti, come dice l'odierno bollettino, per deviare il Comando italiano dagli obbiettivi che si è prefisso. (Ag. Stefani).

I combattimenti dalla Scarpe all'Aisne secondo il comunicato tedesco

Basilea, 22, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe ereditario Rupprecht): *L'attività di combattimento delle due artiglierie fu viva durante tutta la giornata nel settore di Ypres verso Loos, Oppy e su largo fronte a sud della Scarpe. Varie violente offensive effettuate durante la mattinata verso Bullecourt e più tardi verso Croisille non riuscirono.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Fra le colline dello Chemin des Dames e l'Aisne, a nord di Reims, e dal Vesle superiore fino alla valle della Suippe violenti duelli di artiglieria ad intervalli. I francesi attaccarono a varie riprese durante la giornata le nostre posizioni elevate a sud-ovest e a sud di Nauroy. Le nostre truppe respinsero il nemico con un contrattacco. L'offensiva francese non riuscì sulle pendici meridionali di monte Fochl a sud-est di Moronvilliers. Il fuoco si ravvivò ieri ad est di Mont. Vi furono piccole scaramuccie di avamposti.*

Cavala bombardata da navi dell'Intesa

Basilea, 22, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice: *Sulla Cerrena Stena durante tutta la giornata violento fuoco d'artiglieria. Sull'imbrunire due colonne di fanteria nemica tentarono di avanzare, ma furono respinte dal nostro fuoco. A nord e ad est di Monastir rado fuoco di artiglieria. Nella curva della Cerna violento fuoco di artiglieria; ad est della Cerna e nella regione di Moglena fuoco di artiglieria, che si intensificò saltuariamente. Un plotone di fanteria nemico tentò di avanzare verso Touchine, ma fu respinto dal nostro fuoco. Sulle due rive del Vardar debole fuoco di artiglieria. Sulla Struma inferiore mediocre viva attività di artiglieria. Sull'intero fronte vi fu grande attività aerea. Dalle 5 alle 9 del mattino tredici navi da guerra nemiche bombardarono Cavala, mentre dodici areoplani nemici contemporaneamente gettavano bombe sulla città. Parecchie case furono distrutte.*

La creazione di un nuovo Dicastero nel Governo austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

I giornali annunziano che in Austria si sta divisando la creazione di un Ministero per provvedimenti sociali. Il ministro senza portafoglio, Bernreither, sarebbe incaricato di assumere il nuovo dicastero.

La Russia alla svolta critica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Il corrispondente del *Daily Express* avverte che, in seguito ai discorsi di Kerenski e ad altre manifestazioni, la situazione politica appare migliorata sensibilmente ma che «discorsi e articoli non riusciranno, da soli, a salvare la Russia». Il corrispondente del *Daily News* dice che la Russia ha raggiunto la vera svolta critica nei riguardi delle sue relazioni estere. «Le prossime settimane decideranno tanto dell'avvenire della democrazia russa quanto delle relazioni anglo-russe. Non credo esagerato dire che il Governo di coalizione si reggerà o cadrà a seconda del tenore della risposta che gli alleati daranno alla sua dichiarazione circa gli obbiettivi di guerra». Questo corrispondente è un po' lugubre, mentre quello della *Morning Post*, non di rado pessimista in passato, si abbandona, almeno per oggi, ad alquanto ottimismo specialmente pensando che il Governo dispone in estrema analisi (così egli dice) di cinque milioni di cosacchi pronti a servirlo in armi. **M. P.**

Truppe di Pietrogrado che ritornano al fronte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Gli ultimi telegrammi da Pietrogrado segnalano un miglioramento nella situazione. Le truppe della guarnigione di Pietrogrado cominciano a partire per il fronte. Il corrispondente della *Radio* informa che alle ore 15 di ieri partirono dalla stazione Nicola contingenti del reggimento granatieri della guardia, accompagnati lungo il percorso da una grande folla. Poche ore dopo partirono due compagnie del reggimento Ismailoskoy, a cui la popolazione fece una grande dimostrazione. Anche le notizie che giungono da Mosca annunciano che il nuovo Ministero e la sua dichiarazione sono accolti con molto favore in tutti i circoli della vecchia capitale di Russia. Soltanto i partiti estremi conservano un atteggiamento poco favorevole, ma la loro influenza diminuisce giorno per giorno. Anche l'influenza di Lenine declina rapidamente. I delegati della flotta, della guarnigione e degli operai degli arsenali di Sebastopoli, con 312 voti, contro 20, hanno dichiarata non desiderabile l'agitazione a Sebastopoli e in generale sulle coste del Mar Nero.

L'*Intransigeant* è informato dal suo corrispondente di Pietrogrado che il nuovo ministro degli esteri si propone di realizzare una serie di mutamenti profondi nel Corpo diplomatico russo. Gran numero di socialisti verrebbero chiamati ad alti posti diplomatici. **Vice D. R.**

Congressi di ufficiali e di mussulmani a Pietrogrado e a Mosca

Pietrogrado, 22.

Si è riunito a Pietrogrado il Congresso dei delegati degli ufficiali di tutta la Russia. Vi assistevano più di seicento delegati. A Mosca si è riunito il Congresso dei delegati dei mussulmani di tutta la Russia, e si è pronunciato con 446 voti, contro 261 per la istituzione in Russia di una repubblica federale.

Il messaggio del Presidente del Brasile per la revoca del decreto di neutralità

Rio Janeiro, 22.

Il Presidente della Repubblica ha firmato un messaggio che sottopone al Congresso la questione della revoca del decreto 28 aprile, che proclamava la neutralità del Brasile nella guerra fra gli Stati Uniti e la Germania. Il messaggio dichiara che nel decreto del 28 aprile ingiungente alle autorità brasiliane di osservare la neutralità finchè non fossero loro dati ordini contrari, il Governo fece ciò che poteva fare in attesa della prossima riunione del Congresso. Oggi, considerando che gli Stati Uniti sono parte dell'Unione Americana e che la politica tradizionale del Brasile fu sempre regolata dalla perfetta unità di vedute con gli Stati Uniti, e considerando pure i voti e le simpatie della grande maggioranza della nazione brasiliana, il Governo invita il Congresso a pronunciarsi sulla revoca del decreto. Si ritiene che il Congresso approverà la revoca a grande maggioranza.

L'*Agenzia Americana* riceve da Rio Janeiro, 22: La notizia del siluramento del vapore brasiliano *Tijuca* determina nella popolazione e negli ambienti parlamentari vivo fermento e si ritiene che esso possa costituire il colpo di grazia per la dichiarazione di guerra del Brasile alla Germania.

Le ultime parole di Adler davanti ai suoi giudici

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Durante le dimostrazioni in favore di Federico Adler alla chiusura del processo, la maggior parte del pubblico era sotto l'impressione delle parole pronunciate dall'accusato prima che fosse data lettura della sentenza. Egli disse: «Se si vuol comprendere esattamente l'animo mio, debbo dire che non fui un anti-patriota. Ciò che mi spinse al mio gesto fu il fatto che io non poteva liberarmi nè della mia Austria, nè del partito ove era vissuto nella mia gioventù e al quale fui sempre attaccato con tutto l'animo. Il procuratore di Stato ha detto nella sua requisitoria che il Tribunale non era competente a dare un giudizio sulla opportunità della Costituzione. Egli, che è l'avvocato di questo Stato, ha dichiarato: «Io non sono competente; io non posso sapere se questo Stato deve avere, o no, una Costituzione. Non vi era che una persona competente a questo riguardo, ed era il conte Stuergk, il reggente del Governo». Ma fra i doveri del procuratore di Stato e la democrazia vi è un tale divario, che non è necessario rilevarlo. Che il mio gesto abbia poi portato all'Austria una nuova piega, è cosa oramai storica. Fui sempre avversario dell'omicidio. Per uccidere e compierlo dovetti molto lottare. Io non so se il mio destino mi condurrà a vegetare all'infinito, oppure se io morrò. Ma io non ho più che un solo desiderio, che io conservi saldi i miei nervi, saldo il mio sentimento fino all'ultimo momento, come l'ho mantenuto saldo finora, in modo che al momento estremo io rimanga sereno e si possa dire di me: Egli è morto con onore». Adler, commosso, continua: «Se debbo prendere congedo da tutti quelli che ho amato ed il cui amore formò la mia felicità, da tutti gli amici, da tutti i compagni di lotta di tutte le parti del mondo, ricordero con fierezza il detto pasquale: Non tutti sono morti quelli che sono sepolti, perchè lo spirito non si uccide».

Il dissidio tra le autorità tedesche e polacche sul governo della Polonia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Il convegno fra Bethmann Hollweg e il conte Czernin, che riguardava esclusivamente la questione polacca, sembra non abbia dato i risultati che il Governo austriaco si ripprometteva. Pare che, mentre in Austria si lavorava o si fa lavorare il Consiglio di Stato polacco in favore della candidatura dell'arciduca Carlo Stefano, in Germania vi sia una corrente decisamente contraria. Che il Consiglio di Stato polacco sia nella sua maggioranza ostile alla Germania risulta da alcune notizie che si hanno da Varsavia. Così nelle sue ultime deliberazioni il Consiglio di Stato ha dichiarato assolutamente che non poteva continuare ad esistere la situazione politica ora regnante a Varsavia. L'amministrazione del Consiglio di Stato, che doveva essere il germe ed il nucleo del Governo polacco, sinora non ha potuto avere alcun influsso nel disbrigo dei problemi più importanti del paese. Anche la questione dell'esercito polacco e dell'autorità di occupazione doveva procedere in modo diverso dai desideri del Consiglio di Stato polacco. Le relazioni fra le Autorità tedesche e la popolazione polacca avevano assunto in questi ultimi tempi forme tutt'altro che cordiali. Il Consiglio di Stato polacco dichiarò che se dovesse rimanere nelle condizioni coercitive in cui è posto oggi non potrebbe fare altro che dimettersi, e concluse col chiedere la nomina di un reggente di fede cattoliche e conoscitore del polacco, unito da vincoli sentimentali colla Polonia. Questo ultimo accenno diceva chiaramente che il Consiglio di Stato polacco aderiva alla designazione dell'arciduca Carlo Stefano, quale attuale reggente e futuro Re. Tutte queste agitazioni hanno destato per altro malumore in Germania.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono che il Consiglio di Stato polacco non è autorizzato a pronunziarsi in questioni così importanti e che l'avere esso propugnata la nomina del reggente come la propugnano da alcuni giorni un giornale di Varsavia ed altri della provincia non dimostra che il popolo polacco voglia assolutamente una soluzione affrettata del problema. Conviene aggiungere che la Polonia futura dovrà camminare a fianco di ambo le Potenze centrali nella politica internazionale ed economica. Ma in questo momento, di fronte agli avvenimenti russi, conviene domandarsi se questa nomina sia proprio opportuna, bisogna domandarsi se sia opportuno creare oggi un Re di Polonia il quale entrebbe a Varsavia come Luigi XVIII entrò a Parigi. Non bisogna dimenticare che gli inglesi e gli americani sfruttano tutte le situazioni possibili per dimostrare che la Germania medita piani oscuri contro la giovane repubblica russa. Ora, creando un Re polacco, si darebbe forse un nuovo elemento per questa supposizione degli avversari. Creare una dinastia in questo momento non ne è veramente il caso, nè sarebbe una cosa facile tanto più che si creerebbe forse una specie di nuovo Principe di Wied. Il giornale conclude dichiarando che la Polonia potrebbe benissimo adottare il regime repubblicano ed eventualmente tornare alla Russia. Anche Bernard nella *Vossische Zeitung* espone la stessa idea. «Poichè la Polonia russa è stata liberata dallo czarismo ed il Governo provvisorio dello stesso Impero ha annunziato solennemente di dare ogni diritto alle nazionalità che compongono il paese, non vi è proprio nessun motivo di insistere nella creazione di uno Stato polacco indipendente. Abbiamo fiducia — conclude il giornale — che la Russia saprà mantenere le promesse fatte e perciò riteniamo naturalmente che i polacchi ritornino alla grande famiglia dei popoli russi e ricevano la libertà della Russia liberata».

Una manifestazione pro pace al Municipio di Vienna

Zurigo, 22, notte.

L'imperatore Carlo d'Austria ha nominato 60 membri della Camera dei Signori, tra i quali il maresciallo Conrad, i generali Krobatin, Dankle, Pflanzer, Baltin, Bohem-Ermolli, gli ex-ambasciatori principe Francesco Lichtenstein e Dumba, gli ex-ministri Gessmann e Hochenburger ed il borgomastro di Vienna Weiskirchener.

Domenica scorsa nella sala del Municipio di Vienna vi è stata una manifestazione per la pace, a cui hanno partecipato 2000 persone, principalmente cristiano-sociali. Il principe di Lichtenstein ha pronunciato il discorso inaugurale, dicendo di non voler parlare sugli scopi della guerra, ma di quanto la pace deve dare all'Austria ed agli alleati per la sicurezza dei loro possessi e della loro potenza e la possibilità di un libero sviluppo. Vogliamo — egli ha concluso — una pace onorevole e proficua. Il borgomastro di Vienna Weiskirchener ha espresso eguali criteri.

Il ministro di Baviera giudica prossima la fine della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Il presidente dei ministri bavarese, conte Hertling, ricevette il corrispondente del *Vilag*, di Budapest. Egli dichiarò di non voler fare profezie, ma di essere certo che la guerra finirà prima dell'autunno, e che, ad ogni modo, non vi sarà più campagna invernale. La situazione militare degli Imperi centrali, continuò, è eccellente, come sono soddisfacenti i risultati della guerra dei sottomarini. Il conte Hertling protestò quindi contro l'affermazione fatta da alcuni giornali che il Governo di Baviera aveva fatto dipendere il suo atteggiamento politico di fronte al Cancelliere dell'Impero da concessioni particolari. Il ministro evidentemente intendeva accennare alle voci corse di spartizione dell'Alsazia-Lorena fra la Prussia e la Baviera.

Un nuovo convegno di ministri scandinavi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

I giornali bavaresi recano che al principio di settembre vi sarà a Copenaghen un nuovo incontro dei presidenti scandinavi. Questo convegno più dei precedenti avrebbe scopi economici e pratici.

Stati Uniti e Messico decidono di chiudere le loro frontiere

Washington, 22.

Alla frontiera messicana una colonna di truppe del generale Villa, comandata dal colonnello Aguilar attaccò presso la città di Nogales forze nordamericane, dalle quali fu respinta con gravi perdite e lasciando numerosi prigionieri, fra cui il segretario di Villa, Marcello Gonzales e l'ufficiale dell'esercito germanico Emil o Schmell, comandante di artiglieria. I Governi degli Stati Uniti e del Messico hanno deciso la chiusura della frontiera salvo che per i treni trasportanti petrolio e prodotti alimentari. (Ag. Americana).

La situazione delle repubbliche del Centro America verso la Germania

Bogota, 22.

I giornali di qui rilevano che delle Repubbliche dell'America centrale, quelle di Guatemala, Honduras e Nicaragua hanno rotto le relazioni colla Germania, quelle di Costarica e Panama si sono dichiarate completamente solidali cogli Stati Uniti, mentre quella di S. Salvador non si è ancora pronunziata. Aggiungono poi che il Messico, la Colombia ed il Venezuela non tarderanno a rendersi solidali colla politica continentale, provocati come è facilmente prevedibile dalle insolenze della Germania. (Ag. Americana).

Le dichiarazioni di Ribot sulle operazioni militari e sulla Russia

Parigi, 22, notte.

Numerosi deputati assistevano alla seduta di riapertura della Camera. Deschanel legge l'indirizzo inviato dal Parlamento cubano al Parlamento francese in occasione della dichiarazione di guerra di Cuba alla Germania. Deschanel legge quaranta interpellanze, quindi il presidente del Consiglio, Ribot, sale alla tribuna. Riferendosi alle varie interpellanze, relative all'ultima offensiva, dichiara che si ebbero speranze eccessive ed errori nell'esecuzione, ma non si deve esagerare nè diminuire i risultati. Mai i soldati francesi ed inglesi furono più ammirevoli. Essi tennero in scacco intere masse di tedeschi. Il Governo ritenne di dover prendere sanzioni, e le prese, e introdusse nell'Alto Comando mutamenti per sbarazzarlo di tutto ciò che non concerne le operazioni militari. Attualmente Painlevè lavora colla Commissione dell'esercito.

Ribot, parlando circa le interpellanze di Renaudel e Majeras, relative alla rivoluzione russa ed alla entrata in guerra degli Stati Uniti, ne domanda l'aggiornamento «sine die», causa le conversazioni a cui il Governo francese fu invitato dal Governo russo. «Seguiamo — aggiunge Ribot — con non dissimulata simpatia lo sviluppo della rivoluzione. Intendemmo le difficoltà nelle quali si trovò il Governo russo composto di uomini di Stato eminenti, coraggiosi, energici ma avviluppati da altre influenze che rendono le loro azioni difficili. Questi uomini di cuore fecero dichiarazioni tali da darci piena soddisfazione, giacchè vogliono anzitutto stabilire nell'esercito la disciplina più severa come quella che è condizione di esistenza per la nazione russa».

La Camera dopo il discorso di Ribot fissa per venerdì la discussione sulla guerra dei sottomarini. Renaudel accetta che la sua interpellanza sugli scopi di guerra sia rinviata. Poi la Camera fissa per il primo giugno la discussione dell'interpellanza sulle intenzioni del Governo circa i francesi che vogliono recarsi alla conferenza internazionale di Stoccolma. Dopo la discussione sulla politica militare fissata per il 1.o giugno la discussione sull'imposta sul reddito è messa in testa all'ordine del giorno.

Il nuovo Nunzio è partito alla volta di Monaco

Roma, 22, notte.

E' partito alla volta di Monaco di Baviera (e la partenza per l'intervento alla stazione di numerose alte personalità del Vaticano ha avuto un carattere di notevole importanza) monsignor Eugenio Pacelli, nuovo nunzio presso re Luigi. La missione affidata dal Papa a monsignor Pacelli è grave e difficile. E' la missione stessa affidata al defunto monsignor Aversa, diplomatico pontificio, ritenuto per la sua carriera, per la sua esperienza il più abile che il Vaticano possedesse. Monsignor Aversa morì a Monaco quasi appena giuntovi. Per la riuscita dell'incarico ora affidato a monsignor Pacelli si conta molto sia sui sentimenti cattolici di re Luigi, sia sull'abilità di monsignor Pacelli, il quale, pur non essendo mai stato in nunziatura, ha molta pratica degli affari diplomatici per essere stato per molti anni alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, trattando questioni delicate ed importanti.

La rimunerazione speciale agli ufficiali dell'esercito

Roma, 22, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro della guerra concernente la concessione di una rimunerazione speciale mensile agli ufficiali del regio esercito provvisti di stipendio non superiore alle lire 4500:

1.o A decorrere dal 1.o maggio 1917 e per tutta la durata della guerra sarà corrisposto, a carico del capitolo del bilancio concernente le spese di guerra, agli ufficiali del regio esercito (compresi i maestri, direttori di banda), sia in servizio attivo permanente, sia richiamati dal congedo, provvisti di stipendio non superiore a lire 4500, una rimunerazione speciale che sarà di lire 30 mensili lorde per gli ufficiali provvisti di stipendio non superiore alle lire 3000, lire 24 mensili lorde per quelli con stipendio superiore alle lire 3000 ma non a lire 4500.

2.o La rimunerazione suddetta non spetta: A) agli ufficiali provvisti di indennità di guerra; B) agli aspiranti ufficiali; C) a quegli ufficiali i quali essendo impiegati civili dello Stato percepiscono stipendio civile. A tale riguardo però si deve avvertire che un impiegato civile sotto le armi come ufficiale si considera come provvisto di stipendio civile quando questo sia superiore a quello inerente al suo grado militare; mentre si deve invece considerare provvisto di stipendio militare quando l'Autorità militare paghi un supplemento al suo stipendio civile per essere questo inferiore a quello annesso al suo grado militare.

3.o La rimunerazione di cui al precedente N. 1 è cumulabile con qualsiasi indennità militare esclusa soltanto quella di guerra ed è dovuta agli ufficiali sopra indicati fino a che siano in servizio, ben inteso durante lo stato di guerra, qualunque sia la loro posizione, tranne quella di detenzione in attesa di giudizio. E' pure dovuta per intero agli ufficiali addetti che percepiscono soltanto una quota dello stipendio per essere in aspettativa per motivi di salute o in licenza di convalescenza.

I delegati inglesi al Pantheon

Roma, 22, notte.

Stamane, alle 10, la Delegazione inglese della conferenza interparlamentare del commercio si è recata al Pantheon per rendere gli omaggi alle tombe dei Re d'Italia. Era accompagnata dall'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd e venne ricevuta sotto il pronao del Pantheon da una rappresentanza del Comizio centrale dei veterani con a capo il vice-presidente generale Spekel. I delegati inglesi deposero due splendide corone davanti alle tombe dei due Re ed apposero la loro firma sul registro. Quando la missione lasciò il tempio, la folla che intanto vi era accalcata dietro le cancellate fece ai rappresentanti della missione una dimostrazione di simpatia.

Le vicende della Biella-Novara

Novara, 22, notte.

Il nostro Consiglio comunale è stato chiamato ad approvare la deliberazione della Giunta circa la transazione colla fallita Compagnia generale italiana di ferrovie economiche Coignet e C.ie, per le pendenze relative alla ferrovia Biella-Novara. Col fallimento della Società suddetta avvenne l'assunzione del progetto per opera di un Comitato che doveva procedere alla costituzione di una nuova Società per la costruzione e l'esercizio della linea. Ma ciò però non valse a risolvere l'arduo problema, poichè non fu possibile radunare sinora il fabbisogno per l'inizio dell'opera. Mancando quindi il finanziamento del progetto e non potendosi, diversamente poi, avere attualmente il contributo promesso dal Governo, i lavori suddetti entrano a far parte delle opere riservate pel dopo guerra.

Impressioni di Orlando sul suo viaggio a Londra

Roma, 22, notte.

Il ministro Orlando, intervistato al suo ritorno da Londra dal *Giornale d'Italia*, ha detto:

«Potrei cedere alla vanità del negoziatore, che costuma mettere in conto anche quelle che possono essere speranze soltanto, ma amo meglio rinunziare a coltivare le speranze o valuto come risultati soltanto i contributi effettivi ed immediati che ho potuto ottenere. Non si può dire superata ogni difficoltà: posso però affermare che siamo già in migliori condizioni di combattere quelle che finora apparivano come le maggiori, e sarebbe d'altronde un assurdo presumere che in tempi in cui le difficoltà sorgono dagli stessi avvenimenti, esse possano di un solo colpo e tutte eliminarsi. E' ben certo tuttavia che, dopo il mio viaggio, il *deficit* tra il nostro fabbisogno e la produzione, e tra le nostre necessità e le importazioni è stato notevolmente diminuito. E' certo altresì che il mio viaggio ed i suoi risultati — continua l'on. Orlando — hanno confermato il principio della coordinazione degli sforzi cui si ispira la politica degli Alleati. Come potete personalmente dedurre dai dati statistici, l'aumento ottenuto nel nostro tonnellaggio e la conseguente diminuzione del nostro fabbisogno carbonifero ne sono la riprova migliore. Potrei anche aggiungere — e qui non posso parlare di risultati raggiunti, ma posso fondatamente accennare a speranze concrete — che, eliminata una questione di principio, la nuova grande alleata, l'America, potrà facilmente e volenterosamente contribuire a colmare il *deficit* residuale. Un altro dei vantaggi concreti che si possono ottenere dallo scambio di visite tra uomini di Governo è quello di potere talvolta dissipare equivoci, che possono talvolta sorgere a distanza. Così, nel mio caso, avendo potuto rilevare in qualche colloquio con eminenti uomini politici come persistesse l'errato convincimento che l'Italia, pur avendo abbondanza di mano d'opera, ponesse qualche eccesso nel lesinarla agli Alleati, sono stato ben lieto di correggere tale impressione, dimostrando come noi abbiamo sotto le armi un numero di classi pressochè uguale a quello degli Stati in cui maggiore è la carestia di mano d'opera, e facendo rilevare alcune precise e concrete difficoltà in cui l'Italia si dibatte appunto per la scarsezza di mano d'opera e che presentano con quegli Stati rilevanti analogie.

«Come ministro degli Interni ho poi potuto affermare che, malgrado le difficoltà e le restrizioni imposte dalla guerra, il nostro spirito pubblico è in uno stato elevatissimo di volontà e di disciplina ed ho potuto, con duplice orgoglio di cittadino e di ministro, esprimere il convincimento che ciascuno in Italia, senza distinzione di persona, di partito o di classe, fermamente vuole che siano raggiunti, ed a qualunque prezzo di denaro, di sacrificio o di tempo, gli scopi e le rivendicazioni che mossero popolo e Governo in comunione indimenticabile e plebiscitaria alla santa guerra. E, ripeto, senza eccezioni, poichè se pure talune ve ne ha, essa è così isolata e così assente, e così lontana dalla grande anima popolare che nè lo scarso numero nè la scarsa importanza può fare breccia su di essa. Ed è con qualche orgoglio, consentitemi, che, mentre ho potuto dimostrare che da noi tutti i provvedimenti più rigorosi sono stati presi a tempo, ciò si è tuttavia potuto fare conservando intatto ed intero il regime di libertà di cui gode l'Italia, e questo, appunto per quella spontanea adesione d'ognuno allo sforzo comune, che non richiede coazione alcuna, viva com'è nella nostra gente la volontà di raggiungere il buon fine. Ho anche potuto affermare e far rilevare come tutti i provvedimenti e tutte le limitazioni a cui hanno fatto ricorso gli alleati fossero già da tempo attuati ed in vigore in Italia ed ho potuto con sincera soddisfazione constatare che della utilità e della convenienza di essi si erano resi conto i nostri amici d'Inghilterra e di Francia. A Londra, dove ebbi accoglienze non facilmente dimenticabili, ho trovato la maggiore informazione ed il più vivo entusiasmo per gli eccellenti risultati della nostra offensiva ed ho constatato qui con viva soddisfazione come l'opinione pubblica commentasse la partecipazione dell'artiglieria britannica alla nostra azione, non tanto per l'importanza e per la efficienza bellica, tuttavia considerevole, quanto per il suo significato morale di sicuro concreto e tangibile dell'accordo e per il vincolo maggiore dell'alleanza: il vincolo di sangue. Lloyd George, con cui mi sono lungamente intrattenuto, mi faceva anzi notare con evidente compiacenza come le bocche da fuoco che cooperano alla nostra offensiva fossero le migliori che l'industria bellica del Regno Unito ha prodotto sin qui. Riporto dal mio viaggio l'impressione, soprattutto, che deriva dalla fermezza e dalla volontà comune che ho riscontrato in Governi e popoli, e ciò è la migliore garanzia per affrettare la vittoria a cui tutti attendono con volontà incoercibile e con sentimento immutabile».

Il carbone e il grano
Risultati del viaggio di Orlando

Roma, 22, notte.

La «Tribuna» pubblica sul risultato del viaggio dell'on. Orlando a Londra le seguenti informazioni di fonte autorizzata, le quali completano le dichiarazioni di carattere generale fatte dallo stesso on. Orlando nella sua intervista di oggi. Scrive la «Tribuna»: «L'Italia, mediante le negoziazioni dell'on. Orlando, potrà subito realizzare, per quel che riguarda il problema dei carboni, che era la più grave e difficile materia da trattare, una notevolissima quota parte mensile che ancora le faceva difetto, malgrado avesse finora, per via dei suoi provvedimenti restrittivi, ridotto di circa la metà il suo fabbisogno ordinario aumentato dalle industrie di guerra. Questa quota parte si porverrà per mezzo di trasporti combinati di terra e di mare ed il lettore comprenderà la impossibilità e la inopportunità, da parte nostra, di insistere sui relativi particolari. Le combinazioni hanno portato con sè la necessità di speciali accordi anche col Governo francese, riguardante il materiale ferroviario, i vagoni, la trazione, i raccordi, gli scali, gli orari, tutta materia in parte già definita, in parte in via di completa definizione per mezzo di numerosi funzionari specialisti già inviati in Francia. Questo non rappresenta tuttavia tutta la soluzione del vasto e complicato problema. Un altro margine di deficienze ancora rimane aperto al quale, secondo gli accordi presi, si provvederà mediante adeguata importazione di carbone americano con tonnellaggio americano, il che forma oggetto di presenti trattative cogli Stati Uniti. L'altra non meno importante questione, che faceva oggetto della missione dell'on. Orlando, era quella del grano, ed anche per questa il soggiorno a Londra del ministro Orlando, col ha cooperato l'on. Canepa, ha avuto risultati soddisfacenti in quanto che risulta assicurato all'Italia il combaciamento perfetto tra il periodo del passato raccolto e quello del raccolto imminente».

Piena e vittime del Tanaro

Ceva, 22, notte.

Per le pioggie che da più giorni cadono incessantemente i fiumi e torrenti sono straripati, causando purtroppo gravi danni e vittime umane. Il fiume Tanaro uscendo dal suo letto ha inondato, presso Ormea, una segheria asportandovi il macchinario e tutta la legna. A Garessio, nella frazione Trappa, certo Molinari, tentando trarre alla riva una grossa trave si avvicinò troppo alla corrente e fu da questa travolto. Non fu ancor possibile ripescare il cadavere, che la piena avrà portato lontano. La parte bassa di Garessio ebbe parecchie cantine e magazzeni invasi dalle acque. A Ceva, presso il borgo Bertieri, l'impetuosità del fiume asportò parecchi metri di sponda mettendo a nudo i tubi della conduttura dell'acqua potabile, i quali furono in seguito spaccati. La città è per conseguenza ora priva di acqua potabile. La piena tende ora a scemare, però non è ancora possibile rimediare ai danni che fece. Continuano a passare, trasportati dalle onde torbide, capi di bestiame, strumenti agricoli, attrezzi casalinghi, e ciò fa temere che i danni siano molto rilevanti. Pure per le pioggie è caduta una frana sulla strada nazionale Ceva-Ormea presso il Comune di Nucetto. E' interrotta la viabilità ai veicoli. Si lavora alacremente per riattivare la circolazione sgombrando il tratto di strada dai macigni che l'ostruiscono.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 22 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	81,—
» » » » (1902)	»	79,47
» 3 per cento lordo	»	52,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—
» » »	»	99,60
» » » 1913	»	99,50
» » »	»	99,54
» » » 1914	»	98,11
» » »	»	97,70
» » » 1915	»	—
» » »	»	98,31
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	86,50
» » » » 2.a	»	86,90
» » » » 1916	»	82,01

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria 1.a	»	303,—
3 per cento nette redimibili	»	263,—
Prestito Blount (Pontificio, 1866) 5 per cento	»	90,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat., e Sicule 3 per cento	»	300,49
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	317,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	475,50
Ferrovie Maremmana 5 per cento	»	445,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	342,50
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	319,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	329,—
» C D D 3 per cento	»	326,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	485,50
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1883)	»	296,50
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	73,12
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	85,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	412,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	82,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	448,53

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	455,34
» » » 4,50 » »	»	454,33
» » » 3,50 » »	»	437,47
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	487,—
» » » 3,50 » »	»	448,50
» » dalla Banca d'Italia 3,75 per cento	»	490,17
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	493,83
» » » 4 per cento	»	474,67
» » » 3,50 per cento	»	422,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	496,50
» » » 3,50 per cento	»	401,50

Ponzo Giovanni, gerente.